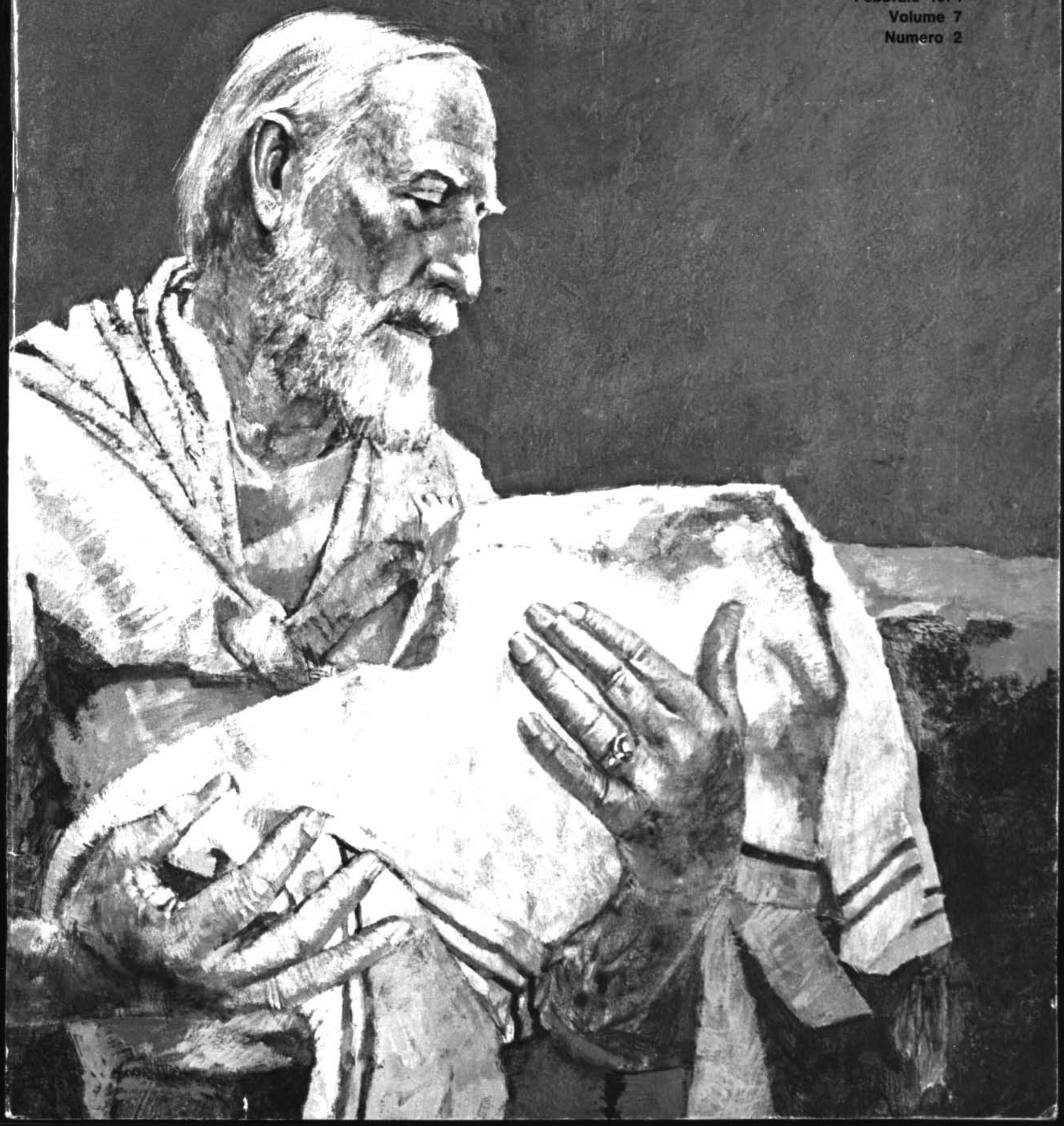
La Stella

Febbraio 1974
Volume 7
Numero 2



La Stella

Pubblicazione della
Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Febbraio 1974

Volume 7, Numero 2

Prima Presidenza
Spencer W. Kimball
N. Eldon Tanner
Marion G. Romney

Consiglio dei Dodici

Ezra Taft Benson
Mark E. Petersen
Delbert L. Stapley
LeGrand Richards
Hugh B. Brown
Howard W. Hunter
Gordon B. Hinckley
Thomas S. Monson
Boyd K. Packer
Marvin J. Ashton
Bruce R. McConkie

Redazione:
Redattore capo: Doyle L. Green
Direttore amministrativo: Larry A. Hiller
Coordinatore: Pietro Currarini
57010 Castell'Anselmo (Livorno)

Notizie e informazioni
Missione Italia del Nord
Via Carlo Porta, 5
20121 Milano — Tel. 65 22 72

Missione Italia del Sud
Via Cimone, 95
00141 Roma — Tel. 89 83 94

Editore
Verlag Kirche Jesu Christi
der Heiligen der Letzten Tage

Stampa
Paul Giese KG, Offenbach/M,
Germania Occidentale

Abbonamenti
Italia: L. 2.500
Svizzera: Frsv. 16.50
Stati Uniti: $ 4.00

© 1974 by the Corporation of the President of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Sommario

Il sacerdozio di Dio, del presidente N. Eldon Tanner 47
«La costituzione», dell'insegnamento familiare, di Bruce R. McConkie 53
«Egli puo' essere un uomo di Dio», di Leon R. Hartshorn .. 55
Usanze e costumi ebraici, di Sidney B. Sperry 57
Le alleanze e le benedizioni di Abrahamo 62
I viaggi e gli eventi della vita di Abrahamo (Cronologia) 65
Purezza di cuore (Un messaggio per i giovani), del Vescovo Vaughn J. Featherstone 68
D. & R., Edward J. Brandt 70
Che cos'é un profeta vivente? del presidente A. Theodore Tuttle 72
La roccia della rivelazione, dell'anziano Joseph Anderson .. 74
Abbiate cura dei vostri figli, dell'anziano Boyd K. Packer 77
La vera forza della Chiesa, dell'anziano Gordon B. Hinckley 80

Pagina dei Bambini

Il presidente Smith lo prese per mano 9
Le tavole d'oro 10
Un apostolo parla ai bambini, dell'anziano Marvin J. Ashton 11
La lezione della nonna (Da amico ad amico) dell'anziano Theodore M. Burton 12
Dove Lisa impara, di Mary Ellen Jolley 14
Divertiamoci disegnando 15
Una voce nella nebbia 16

L.D.S. CHURCH
TRANSLATION SERVICES DEPT.
LIBRARY

Messaggio della Prima Presidenza

Il sacerdozio di Dio

PRESIDENTE N. ELDON TANNER
CONSIGLIERE DELLA PRIMA PRESIDENZA

«Soltanto mediante l'autorità del sacerdozio, possiamo ricevere od amministrare le ordinanze del Vangelo. Senza di essa non si può battezzare, confermare, ordinare, officiare o detenere un ufficio presiedente nella Chiesa. Nelle organizzazioni femminili, coloro che detengono la posizione di dirigenti o di insegnanti, sono chiamate e messe da parte dall'autorità del sacerdozio».

E' un grande privilegio, una grande benedizione ed anche una grande responsabilità, essere membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il cui sacerdozio, autorità di Dio, dirige ed amministra gli affari della Chiesa. In forza di questa autorità tutte le ordinanze della Chiesa vengono amministrate e ricevute. E' anche un maggiore privilegio, una più grande benedizione e una più pesante responsabilità detenere questo sacerdozio, ed è appunto di questo potere divino che io voglio parlare nel mio messaggio.

Ritengo che il modo migliore in cui si possa trattare questo argomento sia rispondendo ad alcune domande che mi sono state poste assai spesso, quali ad esempio:

1. Cos'è il sacerdozio?
2. Qual è la base della vostra asserzione che la vostra Chiesa è l'unica che detiene il sacerdozio o autorità di Dio?
3. Perché asserite che il sacerdozio è necessario nell'amministrazione degli affari della Chiesa?
4. Chi detiene il sacerdozio?
5. Quali sono le responsabilità di colui che detiene il sacerdozio?
6. Quali sono le benedizioni del sacerdozio?

Sebbene desideri parlare del sacerdozio per quanto concerne gli ultimi giorni, dobbiamo renderci conto che, come spiegò Brigham Young, il sacerdozio è la legge mediante la quale i mondi furono, sono e saranno creati e popolati; è la legge che imprime loro le rivoluzioni e dà loro i giorni, le settimane, i mesi, gli anni e le stagioni.

Egli dichiarò ulteriormente che il sacerdozio è «un sistema perfetto di governo di leggi e di ordinanze mediante il quale noi possiamo essere preparati a passare da una porta ad un altra e da una sentinella ad un altra sino a quando arriveremo alla presenza del nostro Padre e Dio». (Journal of Discourses, vol. 2, pag. 139)

Il sacerdozio di Dio venne delegato ad Adamo e passato ad Abrahamo che lo ricevette dal grande sommo sacerdote, Melchisedec, «Sacerdozio che continua nella chiesa di Dio in tutte le generazioni ed è senza principio di giorni né fine d'anni.

«Ed il Signore confermò pure un sacerdozio su Aaronne ed i suoi posteri, attraverso tutte le loro generazioni, sacerdozio che continua pure ed accompagna per sempre il sacerdozio che è secondo il più santo ordine di Dio.

E questo sacerdozio superiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, cioè la chiave della conoscenza di Dio.

Pertanto nelle sue ordinanze, il potere della divinità è manifesto.

E senza le sue ordinanze, e l'autorità del sacerdozio, il potere della divinità non è manifesto agli uomini nella carne». (Dottrina e Alleanze 84:17-21)

Ora, torniamo al sacerdozio ed alla sua restaurazione negli ultimi giorni e rispondiamo alla domanda che ci chiede perché noi asseriamo che la nostra Chiesa sia l'unica a possedere il sacerdozio o autorità di Dio.

Il nostro quinto Articolo di Fede dichiara esplicitamente: «Noi crediamo che un uomo debba essere chiamato da Dio, per profezia e per imposizione delle mani, da coloro che detengono l'autorità di predicare il Vangelo ed amministrarne le ordinanze».

Questa dichiarazione concorda pienamente con quello che Paolo disse agli Ebrei: «E nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso d'Aaronne». (Ebrei 5:4)

Una delle caratteristiche più distintive ed importanti della Chiesa è il suo sacerdozio, definito in modo così bello dal presidente Joseph F. Smith:

«Il sacerdozio non è nulla di più o di meno del potere di Dio delegato all'uomo, mediante il quale l'uomo può agire sulla terra per la salvezza della famiglia umana nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, e agire legittimamente; non assumendo su di sé tale autorità né chiedendola in prestito alle generazioni passate, ma quell'autorità che gli è stata data in questo giorno in cui noi viviamo da angeli e spiriti mandati dal cielo, direttamente dalla presenza di Dio Onnipotente».

Quando Joseph Smith ed Oliver Cowdery stavano traducendo il Libro di Mormon, apparve loro Giovanni Battista che, dopo aver annunciato loro che egli agiva su istruzioni di Pietro, Giacomo e Giovanni, gli antichi apostoli che avevano detenuto le chiavi del sacerdozio superiore, conferì a Joseph e ad Oliver il Sacerdozio di Aaronne, con queste parole:

«A voi, miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne, che detiene le chiavi del ministero degli angeli del vangelo di pentimento e del battesimo per immersione, per la remissione dei peccati; e questo non sarà mai più tolto dalla terra, fino a che i figli di Levi offrano di nuovo un'offerta al Signore in giustizia». (Dottrina e Alleanze 13).

Joseph Smith indica che più tardi Pietro, Giacomo e Giovanni ordinarono lui ed Oliver Cowdery apostoli e testimoni speciali di Gesù Cristo per portare le chiavi del ministero del Suo regno ed una dispensazione del Vangelo per gli ultimi tempi e per la pienezza dei tempi. (Vedere Dottrina e Alleanze 27:12-13).

In occasione dell'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il Signore diede le seguenti rivelazioni a Joseph Smith:

«Ecco, un registro sarà tenuto fra voi; ed in esso tu sarai chiamato un veggente, un traduttore, un profeta, un apostolo di Gesú Cristo, un anziano della Chiesa per la volontà di Dio padre e per la grazia del tuo Signore Gesù Cristo.

Essendo ispirato dallo Spirito Santo per porre la fondazione della Chiesa e per edificarla alla santissima fede». (Dottrina e Alleanze 21:1-2).

L'autorità del sacerdozio non può essere ottenuta da alcuno ma deve essere delegata da Dio tramite una persona che detiene l'autorità. Uno dei motivi della confusione delle chiese di oggi è che l'uomo si è presa questa autorità senza la debita delega del Signore. Un uomo non ha più diritto di prendere questa autorità del sacerdozio, di quanto ne abbia colui che decide da solo di essere un parlamentare, un re o il presidente di una nazione. In effetti, se questa persona firmasse dei documenti in tale capacità, senza esservi stata debitamente nominata, sarebbe accusata di falso e perseguibile per legge.

Se il mondo si rendesse conto di questa verità e l'accettasse, non sarebbe difficile concordare che l'autorità è stata data o delegata dal Signore a Joseph Smith affinchè organizzasse la Sua Chiesa. Ma noi dobbiamo ricordare che quando Dio porta il vero sacerdozio sulla terra è sempre presente un falso sacerdozio che pretende di avere i poteri del sacerdozio vero. Mediante la

fede, la preghiera e la testimonianza dello Spirito Santo noi possiamo distinguere la verità.

Passiamo ora alla terza domanda sulla necessità del sacerdozio nell'amministrazione degli affari della Chiesa. Soltanto mediante l'autorità del sacerdozio, possiamo ricevere od amministrare le ordinanze del Vangelo. Senza di essa non si può battezzare, confermare, ordinare, officiare o detenere un ufficio presiedente nella Chiesa. Nelle organizzazioni femminili, coloro che detengono la posizione di dirigenti o di insegnanti, sono chiamate e messe da parte dall'autorità del sacerdozio.

In ogni dispensazione c'è stato un capo che ha detenuto il sacerdozio di Dio. In questa dispensazione della pienezza dei tempi, il sacerdozio è stato restaurato e risiede ora nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che così è pienamente autorizzata a predicare il Vangelo e ad amministrarne le ordinanze. E' evidente che la fonte del sacerdozio è la divinità e che il sacerdozio detenuto dall'uomo è un'autorità delegata; e' anche evidente che senza tale autorità le nostre fatiche non avrebbero alcuna efficacia.

Un ulteriore motivo della necessità del sacerdozio si trova nel nono Articolo di Fede che dichiara: «Noi crediamo in tutto ciò che Iddio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi ed importanti, in merito al Regno di Dio».

Noi sappiamo che Dio rivela la Sua volontà ai Suoi servi, i profeti, e che è necessario che il Signore abbia un sacerdozio che Lo rappresenti e funga da Suo portavoce presso i membri della Chiesa, mediante il quale questi possano conoscere la Sua volontà. Così è necessario che ci sia un sacerdozio per portare a compimento i propositi di Dio.

La nostra quarta domanda dice: Chi detiene il sacerdozio? Noi rispondiamo che ogni uomo qualificato ed ordinato può detenere il sacerdozio ed officiare nell'incarico che detiene. Tuttavia, nella Chiesa oggi, sembra esservi la tendenza di ritenere che quando un ragazzo raggiunge l'età di dodici anni debba ricevere automaticamente il Sacerdozio di Aaronne ed essere ordinato diacono, per poi avanzare secondo la sua età in ognuno degli uffici del sacerdozio e, quando raggiunge diciotto anni di età, essere ordinato automaticamente anziano.

Questo è contrario all'insegnamento della Chiesa e all'ordine del sacerdozio. Ogni uomo, giovane o vecchio, onde ricevere il sacerdozio o progredire in esso, deve vivere secondo le alleanze che ha fatto quando è entrato nelle acque del battesimo e dovrebbe esserne degno in ogni maniera.

Il sacerdozio è una delle benedizioni più grandi che l'uomo può ricevere. Ogni genitore, ogni insegnante, ogni vescovo ed ogni presidente di palo, dovrebbe spiegare al richiedente cos'è il sacerdozio, e l'autorità presiedente deve indi convincersi, mediante un'intervista accurata da tenersi prima dell'ordinazione, che il giovane è in tutto degno, che si rende conto di cosa significhi per lui il sacerdozio e sa quali siano i suoi obblighi; egli deve anche essere approvato dal corpo del sacerdozio.

Sicuramente, quando Dio autorizza un uomo a parlare o ad agire in Suo nome, sia egli diacono, insegnante, sacerdote, anziano, settanta o sommo sacerdote, Egli si aspetta che quest'uomo sia un rappresentante degno.

Immaginate un giovane di diciotto anni che riceve l'autorità di insegnare, di battezzare e di ordinare altri giovani diaconi, insegnanti, sacerdoti, anziani, con la stessa efficacia di coloro che detengono posizioni più alte nella Chiesa! Immaginate quale grande responsabilità, privilegio ed onore questo giovane riceve. Di nuovo non possiamo esagerare abbastanza l'importanza di essere degni di questa grande benedizione e di essere un esempio per il mondo.

Le domande cinque e sei trattano della responsabilità e delle benedizioni del sacerdozio. Colui che detiene il sacerdozio deve accettare qualsiasi ufficio al quale possa essere chiamato o qualsiasi incarico che gli venga dato dal suo dirigente presiedente per esaltare il suo sacerdozio e servire i suoi simili. Ricordate che il Signore disse:

«Chiunque infatti è fedele all'ottenere questi due sacerdozi, di cui ho parlato, e fa onore alla sua vocazione, è santificato dallo Spirito al rinnovo del suo corpo». E poi Egli aggiunse questa grande promessa:

«... per cui tutto ciò che possiede mio Padre gli sarà dato». (Dottrina e Alleanze 84:33, 38).

«Il sacerdozio è una benedizione per tutti gli uomini, donne e bambini. Mediante il sacerdozio noi riceviamo ed amministriamo le ordinanze del Vangelo, che includono il battesimo, la confermazione, il sacramento, tutte le ordinanze del tempio, inclusi i suggellamenti per il tempo e per tutta l'eternità, ed il lavoro per i morti. Mediante il potere del sacerdozio gli ammalati sono curati, gli storpi guariti, la vista viene ridata ai ciechi e l'udito ai sordi, secondo la loro fede e la volontà del nostro Padre nei cieli. Le benedizioni del sacerdozio confortano coloro che piangono e danno aiuto agli oppressi».

Tutto questo è basato sull'esaltazione del nostro sacerdozio.

Noi dovremmo studiare e comprendere le sezioni 84 e 107 della Dottrina e Alleanze che parlano del sacerdozio.

Non dimenticherò mai l'importanza che mio padre dava alle responsabilità di colui che detiene il sacerdozio. Sebbene vivessimo in una fattoria e fossimo continuamente occupati dal lavoro dei campi, egli metteva sempre in risalto che i doveri del mio sacerdozio venivano al primo posto. Sono stato allevato con lo slogan e la fede che «se noi cerchiamo prima il regno e la giustizia di Dio, tutte le altre cose ci saranno sopraggiunte», la mia esperienza mi ha dimostrato che questo è vero. Mio padre mi dava anche l'opportunità di operare nell'ufficio e nella chiamata del mio sacerdozio nella casa, nella benedizione degli ammalati e nello svolgimento degli altri servizi appropriati.

Non si sa mai quale influenza possiamo avere su coloro che frequentiamo! Come detentori del sacerdozio noi dobbiamo stabilire un esempio di rettitudine, essere onesti in tutte le nostre trattative, evitare oscenità e volgarità, dimostrare ai nostri vicini ed a tutti coloro che incontriamo che noi conduciamo una vita pura ed onesta.

Osservate i comandamenti.

Noi dobbiamo sforzarci per ottenere la pace e l'armonia nella nostra casa e lasciare che questa influenza si propaghi per il mondo. I detentori del sacerdozio hanno la responsabilità di mantenere le norme della Chiesa in ogni occasione ed in ogni momento e di incoraggiare gli altri a fare altrettanto. Dobbiamo amare il nostro prossimo come noi stessi e dare aiuto a tutti coloro che si trovano nel bisogno.

Il sacerdozio è una benedizione per tutti gli uomini donne e bambini. Mediante il sacerdozio noi riceviamo ed amministriamo le ordinanze del Vangelo, che includono il battesimo, la confermazione, il sacramento, tutte le ordinanze del tempio, inclusi i suggellamenti per il tempio e per tutta l'eternità, ed il lavoro per i morti. Mediante il potere del sacerdozio gli ammalati sono curati, gli storpi guariti, la vista viene ridata ai ciechi e l'udito ai sordi, secondo la loro fede e la volontà del nostro Padre nei cieli. Le benedizioni del sacerdozio confortano coloro che piangono e danno aiuto agli oppressi.

Invero, se comprendessimo pienamente il

potere di questo sacerdozio, probabilmente avremmo gli stessi sentimenti espressi da Oliver Cowdery quando descrisse l'apparizione di Giovanni Battista venuto per restaurare il Sacerdozio di Aaronne ed iniziare così l'istituzione del regno di Dio sulla terra.

«Improvvisamente come dal mezzo dell'eternità, la voce del Redentore ci portò parole di pace, mentre il velo veniva squarciato e l'angelo di Dio veniva rivestito di gloria per consegnare il messaggio tanto atteso e le chiavi del Vangelo di pentimento. Quale gioia! Quale meraviglia! Quale stupore! Mentre il mondo era turbato e aggravato, mentre milioni di persone brancolavano nel buio e tutti gli uomini poggiavano sull'incertezza, i nostri occhi videro, le nostre orecchie udirono. Questo avvenne al chiaro del giorno, alla luce dei raggi del sole di maggio, che rivestiva di fulgore tutto il volto della natura! Poi la Sua voce, sebbene dolce, penetrò profondamente nel nostro cuore, e le Sue parole: «Io sono il vostro compagno di servizio», cacciarono ogni timore. Noi ascoltammo e guardammo; noi ammirammo! Era la voce di un angelo di gloria; era un messaggio dall'Onnipotente; e quando udimmo gioimmo; e mentre il Suo amore circondava la nostra anima, noi fummo rapiti nella visione dell'Onnipotente! V'era posto per il dubbio? No! L'incertezza era uscita da noi, ogni dubbio era svanito per non venire mai più, mentre la finzione e l'inganno erano scomparsi per sempre!» (Documentary History of the Church, vol. 1, pag. 43).

"Chiunque infatti è fedele all'ottenere questi due sacerdozi, di cui ho parlato, e fa onore alla sua vocazione, è santificato dallo Spirito al rinnovo del suo corpo. "... per cui tutto ciò che possiede mio Padre gli sarà dato" (Dottrina e Alleanze 84:33, 38).

In una discussione sul sacerdozio il presidente J. Reuben Clark, fece questa osservazione: Se il governo civile di una qualsiasi delle nostre comunità, dovesse improvvisamente scomparire, l'organizzazione della Chiesa, se ricevesse la necessaria sanzione civile, potrebbe governare efficacemente tali comunità. Egli dichiarò che gli insegnanti, che devono tenere la Chiesa in ordine, potrebbero agire come forza di polizia. I vescovi potrebbero essere autorizzati a fungere da pretori; mentre i sommi consigli ed i presidenti dei pali potrebbero tenere le assise, inoltre un appello si potrebbe sempre rivolgere alla Presidenza della Chiesa per una decisione finale. Poi egli disse che il Presidente della Chiesa, possiede tutta l'autorità necessaria per emanare le leggi richieste per il governo del popolo.

E' chiaro che l'organizzazione del sacerdozio è completa e perfetta, ed è disponibile e pronta per quando il Signore verrà a governare sulla terra.

Un esempio straordinario della perfetta organizzazione e del potere del sacerdozio è quello citato dal presidente Harold B. Lee, circa la sua esperienza quando venne chiamato, nel 1935, ad organizzare il programma di benessere della Chiesa per fare a meno dei sussidi di disoccupazione governativa e mettere la Chiesa in grado di aver cura dei propri bisognosi. Disse che quando pregò fervidamente il Signore per averne la guida circa il genere di organizzazione che doveva essere istituita, egli ricevette questa chiara risposta: «Non è necessaria alcuna nuova organizzazione per aver cura delle necessità di questo popolo. Tutto quello che è necessario è mettere all'opera il sacerdozio di Dio. Non c'è null'altro di cui tu abbia bisogno quale sostituto». Questo venne fatto ed il programma di benessere è progredito, ed ora è un monumento al potere del sacerdozio ed un modello per tutto il mondo.

Pertanto, che ognuno di noi oggi impegni la sua lealtà e devozione verso il sacerdozio di Dio e segua il dirigente che è il portavoce del Signore qui sulla terra. Se lo facciamo, non soltanto contribuiremo alla pace ed alle felicità nostre e delle nostre famiglie, ma mediante il servizio verso i nostri simili, noi serviremo il Signore e ci prepareremo a dimorare per sempre nella Sua casa. ○

«La costituzione» dell'insegnamento familiare

DI BRUCE R. McCONKIE

Per mettere in risalto l'importanza dell'insegnamento familiare, l'anziano Bruce R. McConkie del Consiglio dei Dodici, ha presentato questa «Costituzione dell'insegnamento familiare» ai rappresentanti regionali dei Dodici nel corso di un recente seminario.

Sulla scorta della sua educazione legale e abilità linguistica, l'anziano McConkie, ha redatto i seguenti dieci articoli della sua «costituzione»:

1. Se vogliamo ottenere la salvezza dobbiamo imparare a mettere in pratica il Vangelo. Non c'è alcuna salvezza nell'ignoranza di Gesù Cristo e delle Sue leggi eterne. Noi siamo salvati in proporzione alla nostra fede ed obbedienza.

2. Il Vangelo è rivelato da Dio all'uomo — dalla Sua stessa voce, e dal ministero degli angeli e dal dono dello Spirito Santo.

3. I genitori devono istruire i figli. L'insegnamento del Vangelo è centrato sulla famiglia, sulla casa e sui rapporti tra i genitori e figli.

«E questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figliuoli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segnale, ti saranno come frontali tra gli occhi, e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte». (Deuteronomio 6:6-9).

4. Onde le famiglie possano essere rese perfette, onde i genitori possano istruire i loro figli, la chiesa stessa deve insegnare il Vangelo, presentare il messaggio di salvezza ai suoi membri ed al mondo.

Paolo disse: «E' piaciuto a Dio di salvare i credenti mediante la pazzia della predicazione». (1 Corinzi 1:21).

Joseph Smith disse: «Dopo tutto quello che è stato detto il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo».

5. Il sacerdozio è il potere e l'autorità di Dio, delegati all'uomo sulla terra, di agire in tutte le cose per la salvezza degli uomini; e coloro che detengono il sacerdozio sono gli agenti di Dio, tramite i quali la chiesa ed il Vangelo sono amministrati.

«E questo sacerdozio superiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, cioè la chiave della conoscenza di Dio». (Dottrina e Alleanze 84:19).

6. I quorum del sacerdozio devono addestrare coloro che detengono il sacerdozio a:

a. Insegnare e governare le loro famiglie.

b. Amministrare la chiesa ed il Vangelo e

c. Ottenere la vita eterna,

I presidenti dei quorum devono «sedersi in consiglio» con i loro membri, «insegnando loro le mansioni del loro ufficio», e condurli alla vita eterna nel regno del nostro Padre. (Dottrina e Alleanze 107:85).

7. Con questo addestramento, i detentori dei Sacerdozi di Aaronne e di Melchisedec devono insegnare, predicare, esporre, esortare e vegliare sempre sulla Chiesa, visitare la casa di ogni membro per esortarlo a pregare ad alta voce ed in segreto, e ad occuparsi di tutti i doveri familiari; essi devono visitare e rafforzare i membri della Chiesa ed accertarsi che in essa non vi sia iniquità; devono accertarsi che i membri della Chiesa non abbiano sentimenti cattivi gli uni per gli

altri, che non si lascino andare a critiche, a maldicenze ed a pettegolezzi; accertarsi che tutti i membri svolgano il loro dovere ed invitarli a venire a Cristo.

In effetti essi sono gli strumenti, nelle mani del Signore, per realizzare l'impegno dato da Moroni alla chiusura del suo libro: «Sì, venite a Cristo, siate perfetti in Lui, e rinnegate ogni empietà; e se rinnegate ogni impurità ed amate Dio con tutte le vostre forze, con tutta l'anima e con tutta la mente, allora la Sua grazia vi è sufficiente, che possiate essere perfetti in Cristo; e se, per la grazia di Dio siete perfetti in Cristo, non potete in alcun modo negare la potenza di Dio. E ancora, se per la grazia di Dio siete perfetti in Cristo e non negate la Sua potenza, allora sarete purificati in Cristo per la grazia di Dio, mediante il sangue versato di Cristo; ed è questa l'alleanza del Padre per la remissione dei vostri peccati, affinché possiate divenire santi ed immacolati». (Moroni 10:32-33).

8. Gli insegnanti familiari sono i rappresentanti del sacerdozio, e l'insegnamento familiare è il metodo del sacerdozio di vegliare sulla Chiesa. Mediante l'insegnamento familiare, i quorum del sacerdozio guidano e rafforzano i loro membri in modo che essi possano perfezionare le loro famiglie. Mediante esso, padri, famiglie ed individui sono guidati a svolgere il loro dovere, ad osservare i comandamenti e ad ottenere la salvezza. Svolto debitamente, l'insegnamento familiare è il metodo del Signore di rendere disponibile a tutti i membri del Suo regno le benedizioni del Vangelo.

9. L'obiettivo della correlazione del sacerdozio è quello di organizzare e di eseguire, secondo le vie del Signore, il lavoro che Egli ha assegnato alla Sua Chiesa. Tutte le organizzazioni ed i programmi del sacerdozio e ausiliari devono operare nell'ambito dello schema della correlazione del sacerdozio. Vi sono tre principi base impliciti in questo metodo:

a. La famiglia è l'organizzazione più importante nel tempo e nell'eternità, e la famiglia e l'individuo hanno la responsabilità primaria di fare tutte quelle cose che il Signore ha comandato e di operare tutti i programmi della Chiesa.

b. La Chiesa e le sue organizzazioni sono enti di servizio, creati per aiutare la famiglia e l'individuo a svolgere le cose che devono fare per ottenere pace in questa vita e vita eterna nel mondo a venire.

c. L'insegnamento familiare è il veicolo che rende disponibile alla famiglia e all'individuo l'aiuto della Chiesa e di tutte le sue organizzazioni.

10. Gli insegnanti familiari sono una parte essenziale delle linee di comunicazione che trasmettono la volontà del Signore alla famiglia ed all'individuo. Se vi è un'interruzione di queste linee o se si fanno dei tentativi per trasmettere il potere del Vangelo tramite circuiti ausiliari o comitati marginali, nominati per poteri specifici, il popolo del Signore si vedrà negate le benedizioni che invece un'organizzazione perfettamente diretta ed operante porterebbe loro.

Per concludere l'esposizione della sua «Costituzione dell'insegnamento familiare» in 10 punti, l'anziano McConkie parlò di un presidente di un quorum di anziani e di 96 anziani che non avevano rispettato tale costituzione e non avevano così svolto il loro insegnamento familiare in maniera appropriata.

Specificatamente il presidente si era reso colpevole di chiedere: «Avete svolto il vostro insegnamento familiare?», ed i membri del suo quorum si erano resi colpevoli di rispondere: «Sì, abbiamo visitato ognuna delle famiglie a noi assegnate, ed abbiamo svolto il nostro insegnamento familiare».

L'anziano McConkie disse: «Per giungere alla conclusione in questo caso, noi dobbiamo tenere presenti certi concetti fondamentali:

«L'insegnamento familiare è il sistema del sacerdozio per vegliare sulla Chiesa.

«Noi ci preoccupiamo principalmente delle persone e non dei programmi e ciò non si può fare sino a quando tutti coloro che si trovano affidati alle nostre cure non hanno perfezionato la loro vita ed ottenuto tutte le benedizioni del Vangelo nel tempo e nell'eternità».

«I dirigenti del sacerdozio devono insegnare le disposizioni della costituzione dell'insegnamento familiare nei loro pali, onde gli altri possano conoscere il corso che devono seguire e impedire che altri, non conoscendo quello che dovrebbero fare, si rendano colpevoli delle stesse mancanze»». ○

Fratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.

«Egli può essere un uomo di Dio»

DI LEON R. HARTSHORN

Nell'aprile del 1836, Parley P. Pratt, del Consiglio dei Dodici Apostoli, ricevette una chiamata di andare a Toronto, nel Canada, dove, gli fu detto, avrebbe trovato un popolo pronto per la pienezza del Vangelo: «E questo popolo ti riceverà, e tu organizzerai la Chiesa tra di esso, e la Chiesa si propagherà nelle regioni circostanti, e molti saranno portati alla conoscenza della verità e saranno riempiti di gioia; e dai frutti di questa missione la pienezza del Vangelo sarà portata in Inghilterra, dove si compieranno grandi opere».

Mentre era in viaggio per il Canada, egli incontrò un uomo che gli dette dieci dollari ed una lettera di presentazione per John Taylor di Toronto. Ecco come Parley P. Pratt descrive il suo arrivo alla casa dei Taylor quella stessa sera:

«La signora Taylor mi ricevette con cortesia ed andò a cercare il marito che stava lavorando nel suo laboratorio. Spiegai loro il motivo della mia visita in quella città...

La mattina seguente cominciai a visitare i ministri di culto della località, spiegando chi ero e quale fosse la mia missione. Mi venne rifiutata ogni ospitalità, e mi fu negata l'opportunità di predicare in ogni casa o congregazione. Pensai che quello fosse un inizio poco promettente, in considerazione delle profezie che avevo avuto circa Toronto, tuttavia, per nulla scoraggiato, chiesi allo Sceriffo il permesso di usare il tribunale, e poi alle autorità il permesso di usare una sala pubblica del mercato, senza tuttavia avere alcun successo. Che cos'altro potevo fare? Avevo esaurito la mia influenza ed ogni mio potere senza alcun risultato. Così mi ritirai in un bosco di pini, proprio al di fuori della città, e, dopo essermi inginocchiato, invocai il Signore portando testimonianza dei miei sforzi infruttuosi, della mia incapacità di aprire la via. Al tempo stesso Gli chiesi, nel nome di Gesù, di aprire una porta efficace al Suo servo perché egli potesse adempiere alla sua missione in quel luogo.

Poi mi alzai e tornai in città e, passando dalla casa di John Taylor, presi il mio bagaglio per lasciare un

luogo dove non riuscivo a fare alcun bene. Mentre stavo per congedarmi, il signor Taylor, spinto forse dalla curiosità o da un po' di preoccupazione, mi pose alcune domande che mi attardarono davanti alla sua porta per alcuni minuti. Proprio allora, una conoscente dei Taylor, una signora di nome Walton, entrò in casa e cominciò a parlare con la mia ospite nella stanza accanto. Udii la seguente conversazione:

«Signora Walton, sono felice di rivederla. C'è qui un signore proveniente dagli Stati Uniti, il quale afferma che il Signore lo ha mandato in questa città a predicare il Vangelo. Egli si è rivolto invano al clero ed alle varie autorità per avere l'opportunità di adempiere alla sua missione, ed ora sta per andarsene. Egli può essere un uomo di Dio; mi dispiace vederlo andare via.»

«Davvero!» disse la signora. «Bene, ora comprendo i sentimenti e lo spirito che mi hanno portato nella sua casa in questo momento. Ho lavato panni per tutta la mattina, ed ero troppo stanca per fare una passeggiata, ma ho sentito ugualmente il desiderio di uscire. Dapprima ho pensato di fare visita a mia sorella dall'altra parte della città, ma passando davanti alla sua casa ho sentito che lo spirito mi imponeva di entrarvi; ma mi sono detta, vi andrò sulla via del ritorno; ma lo spirito insistette: «Vai ora!». E così sono entrata e sono grata di averlo fatto. Può dire allo straniero che egli è il benvenuto nella mia casa. Sono una vedova, ma ho una stanza libera, e posso dargli da mangiare. Egli troverà una dimora nella mia casa e avrà a sua disposizione due grandi stanze dove predicare, quando ne sentirà il desiderio. Gli dica che manderò mio figlio, John, affinché gli mostri come arrivare alla mia casa, mentre io vado a chiamare i miei parenti ed amici perché vengano a sentirlo predicare questa sera; poiché io sento per lo spirito che egli è un uomo mandato dal Signore per un messaggio che arrecherà tanto bene a tutti».

Quella sera mi trovai nella sua casa, in mezzo ad un numeroso gruppo di ascoltatori, seduti attorno al tavolo del suo soggiorno, profondamente interessati alla conversazione...

Dopo aver parlato con queste interessanti persone fino a tardi, andai a dormire. Il giorno dopo la signora Walton mi chiese di fare visita ad una sua amica, pure lei vedova, che era profondamente afflitta da una completa cecità per una infiammazione agli occhi. Ella aveva sofferto forti dolori per diversi mesi ed era ridotta in miseria, dovendo mantenere quattro figli. Suo marito era morto di colera due anni prima; ella aveva mantenuto la famiglia insegnando sino a quando l'infiammazione agli occhi le aveva impedito di continuare; da allora era stata aiutata dalla società Metodista e dalla carità pubblica. La signora Walton mandò con me sua figlia di dodici anni perché mi mostrasse la via. Visitai la povera vedova cieca ed i suoi orfani senza aiuto. Trovai che abitavano in un appartamento tetro e buio, a causa del fatto che la donna era stata costretta ad oscurare le finestre, per impedire che la luce del sole le offendesse gli occhi. Le posi le mani sul capo e, nel nome di Gesù Cristo, le dissi: «I tuoi occhi guariranno subito». Ella si tolse le bende aprì la sua casa alla luce; si vestì ed uscì a passeggiare con gli occhi aperti; venne alla riunione quella stessa sera presso la casa della signora Walton, con gli occhi splendenti e sani come quelli di qualsiasi altra persona».

La signora Walton aveva aperto la sua casa all'anziano Pratt, gli aveva dato modo di predicare e gli dava da dormire e da mangiare. Qui c'era almeno una porta che si apriva. L'anziano Pratt cominciò a tenere le sue riunioni presso la signora Walton e poco dopo fu portato alle riunioni di indagine tenute dal signor Taylor e dai suoi amici interessati alla religione.

Essi furono molto contenti delle sue prediche. Egli insegnò loro la fede in Dio ed in Gesù Cristo; li invitò a pentirsi dei loro peccati e ad essere battezzati in similitudine della sepoltura di Cristo, e promise loro lo Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani insieme a tutto quello che essi stessi credevano. Ma quello che egli ebbe da dire circa Joseph Smith ed il Libro di Mormon, causò perplessità in molti di loro, ed alcuni si rifiutarono di studiare il Libro di Mormon o di esaminare l'asserzione dell'anziano Pratt di avere l'autorità divina di predicare il Vangelo e di amministrarne le ordinanze.

Fu proprio in questa occasione che la nobile indipendenza e il coraggio così evidenti in John Taylor durante tutta la sua vita, vennero alla luce. Egli si rivolse all'assemblea con queste parole:

«Siamo qui, alla ricerca della verità, od almeno così diciamo. Sinora abbiamo completamente studiato altri credi e dottrine e li abbiamo trovati falsi. Perché dovremmo temere di studiare il Mormonismo? Questo signore, il signor Pratt, ci ha portato molte dottrine che concordano con i nostri punti di vista. Abbiamo subito molte discriminazioni e fatto tanti sacrifici a causa delle nostre convinzioni religiose; abbiamo chiesto a Dio di mandarci un messaggero se Egli ha una vera Chiesa sulla terra. Il signor Pratt è venuto da noi in circostanze alquanto strane. C'è una cosa che lo raccomanda alla nostra considerazione: egli è venuto tra noi senza borsa né bisaccia, come viaggiavano gli antichi apostoli, e nessuno di noi è in grado di confutare la sua dottrina sulla base delle scritture e della logica. Io desidero studiare la sua dottrina e le sue asserzioni di autorità, e sarò molto felice se qualcuno dei miei amici si unirà a me; ma siate sicuri che io farò tale studio anche da solo. Se trovo che la sua religione è vera, l'accetterò a prescindere dalle conseguenze; se è falsa, allora la denuncerò davanti a tutti».

(Continua a pagina 61)

Usanze e costumi ebraici

DI SIDNEY B. SPERRY
PROFESSORE DI LINGUE E LETTERATURA DELL'ANTICO TESTAMENTO
UNIVERSITÀ BRIGHAM YOUNG

La Bibbia in effetti è un libro orientale. Fu scritto molti secoli fa da un popolo orientale e principalmente per un popolo orientale.

A dir la verità il Nuovo Testamento ci è pervenuto in greco, una lingua europea occidentale, ma Gesù ed i Suoi apostoli erano orientali e parlavano in aramaico, una lingua orientale. Non soltanto noi dovremmo conoscere la lingua della Bibbia, ma dovremmo anche essere al corrente delle usanze e dei costumi dei suoi popoli, se vogliamo comprenderla chiaramente.

La penetrazione nella Palestina da parte di popoli dell'occidente sta cambiando rapidamente quella zona, ma anche ora, nell'interno, si possono trovare zone dove la vita continua in modo simile a quella dei giorni di Abrahamo. I ragazzi e le ragazze di questi villaggi indossano ancora gli stessi indumenti portati da generazioni di loro antenati. Nella vita dei campi sono avvenuti assai pochi cambiamenti; anche i saluti sono quasi identici a quelli usati nei giorni della Bibbia.

Molte altre tradizioni e costumi vengono ancora osservati nella Palestina primitiva. Per quanto riguarda i gesti ad esempio, l'uomo occidentale fa segno ad un altro di avvicinarsi a lui voltando il palmo della mano verso l'alto e piegando l'indice verso di sé; gli abitanti della

Palestina invece volgono il palmo della mano verso il basso e piegano le quattro dita insieme verso di sé. Noi esprimiamo una negazione scuotendo il capo da destra a sinistra o viceversa; gli abitanti della Palestina invece gettano il capo all'indietro. In segno di rispetto, quando entriamo in un luogo sacro o in una casa, ci togliamo il cappello; gli abitanti della Palestina si tolgono le scarpe.

I pastori dell'occidente spingono davanti a sé le pecore, quelli dell' oriente le guidano. Quante volte, in Palestina, ho osservato le pecore seguire il loro padrone lungo uno stretto sentiero, in fila indiana! E quante volte in tali occasioni mi sono ricordato delle parole del Signore: «... Egli chiama le proprie pecore... va innanzi a loro e le pecore lo seguono, perchè conoscono la sua voce». (Giovanni 10:3-4).

Gli sposi occidentali cercano di farsi una casa propria appena possibile dopo il matrimonio; la coppia della Palestina vive con la famiglia dello sposo. Notate che quando il servo di Abrahamo portò Rebecca dalla sua patria, «Isacco menò Rebecca nella tenda di Sara, sua madre, se la prese, ed ella divenne sua moglie...» (Genesi 24:67). Rebecca divenne così un membro della tribù di Abrahamo.

Può essere interessante fare un confronto tra la lingua dei palestinesi moderni ed antichi con la nostra. Nel pensiero e nella lingua, l'orientale è un artista; l'occidentale, d'altra parte, può essere paragonato ad un architetto. Quando parla, l'orientale dipinge una scena, il cui effetto totale è vero mentre i dettagli possono non essere accurati; l'occidentale tende a disegnare diagrammi accurati nei dettagli. Quando nostro Signore parlò del granello di senapa e disse che era «il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra», mentre la pianta diventa «maggiore di tutti i legumi» (Marco 4:31-32), Egli parlava come un orientale. Qualsiasi buon botanico sa che il seme della mostarda (sinapi) del quale Gesù parlava, sebbene piccolo, non è il più piccolo dei semi che esistono, né la pianta è la più grande di tutti i legumi.

Dai giorni di Abrahamo sino a quando essi si stabilirono nella Palestina, come nazione, gli Israeliti vissero come nomadi o seminomadi. Anche dopo il loro insediamento nella Palestina, in tempi più tardi, essi conservarono molte caratteristiche del loro precedente sistema di vita.

Dalla vita contemporanea degli Arabi del deserto, noi possiamo ricostruire molti antichi costumi ebraici. Nel deserto sono stato intrattenuto da sceicchi arabi e spesso ho avuto occasione di pensare a certe descrizioni bibliche degli antichi patriarchi.

L'antica famiglia ebraica era patriarcale; il termine ebraico per descriverla era «*beth'ab*», ossia «la casa del proprio padre». Il padre era l'autorità suprema della famiglia; quando i suoi figli diventavano grandi e si sposavano, essi ed i loro figli rimanevano sempre sotto il suo controllo. Se egli aveva più di una moglie, o se i figli erano generati dalle concubine o dalle serve, essi assumevano una posizione su base comune con gli altri figli. Così, i figli di Giacobbe nati da quattro madri diverse, erano tutti accettati su termini di uguaglianza. La famiglia includeva anche persone non legate al padre da vincoli di parentela, che avevano contratto con lui un'alleanza, senza contare poi i servi ed i clienti.

Nei tempi più antichi l'autorità del padre includeva poteri di vita e di morte. Per esempio, Giuda condannò a morte la propria nuora, Tamar, quando ella venne accusata di condotta oscena.

La famiglia ebraica era anche nota come «*casa*». La fondazione di una famiglia significava edificare una casa. L'uso del termine casa era molto flessibile e poteva includere l'intera nazione, (la casa di Giacobbe o la casa di Israele) o una parte del popolo (la casa di Giuda o la casa di Giuseppe).

Nella famiglia ebraica il padre amministrava la giustizia tra i membri della casa, e le sue parole non dovevano essere messe in discussione.

I doveri dei figli e dell'intera casa richiedevano obbedienza e riverenza. Un figlio non sedeva alla presenza del padre senza un invito, né esprimeva un'opinione senza che gliene fosse concesso il permesso.

Quando il padre moriva, il suo posto era normalmente preso dal figlio più grande, che diventava padre dell'intera casa, inclusi i suoi membri più anziani. A meno che egli non si dimostrasse indegno della sua posizione, riceveva tutti i diritti, la lealtà ed i privilegi che erano stati di suo padre prima di lui. Tuttavia, nella Bibbia, sono citati dei casi dove il padre non designò come successore il suo figlio primogenito.

Per esempio, Giuseppe diventò padre della tribù, succedendo a Giacobbe, dopo che Ruben se ne era dimostrato indegno, e Salomone venne nominato successore da Davide stesso.

Alcune autorità asseriscono che il matrimonio degli antichi Ebrei era un'istituzione legale e non religiosa. Per alcuni Ebrei questo può essere stato vero, ma, come Santi degli Ultimi Giorni, noi sappiamo che tra

i grandi patriarchi la religione aveva un ruolo molto importante.

Quando il figlio di una famiglia ebrea doveva sposarsi, la moglie gli veniva scelta dai genitori; questa usanza prevale ancora tra gli Arabi in certi paesi biblici. I figli di solito si sposavano molto presto. Il dottor Ludwig Kohler, uno dei miei ex professori, accanito studioso delle usanze e dei costumi ebraici, soleva dire che l'Ebreo medio era padre a 19 anni, nonno a 38, bisnonno a 57. Di quando in quando un Ebreo si sposava ad una età più avanzata; tale fu il caso di Isacco, che aveva quarant'anni quando prese in moglie Rebecca. Anche in questo caso tuttavia, Abrahamo, suo padre, scelse Rebecca tramite l'opera ispirata del suo fattore.

Quando una ragazza era scelta in moglie per un giovane, il fidanzato doveva pagare un «mohar», o somma di denaro, al padre della sposa o anche alla sposa stessa. In caso di divorzio la dote diventava una fonte di protezione per la donna. La dote poteva essere considerata un compenso alla famiglia per la perdita dei preziosi servizi che ella svolgeva custodendo il gregge o lavorando nei campi.

Tre erano i passi seguiti dagli Ebrei dei tempi del Nuovo Testamento nel contrarre il matrimonio. Prima c'era il fidanzamento, che poteva essere contratto quando i due erano ancora bambini. L'unione poteva essere concordata direttamente dai genitori o per il tramite di un mediatore di professione. Spesso i due giovani non si erano mai visti. Questo fatto può stupire i giovani di oggi, ma il matrimonio veniva considerato un fatto molto serio e non qualcosa da essere lasciato alle passioni umane o ad un'azione affrettata. In secondo luogo vi era la promessa. In questo passo veniva ratificato il fidanzamento, a meno che la ragazza non lo rifiutasse; ma se ella lo accettava, allora per gli Ebrei la promessa diventava impegnativa. Per un anno la coppia veniva considerata sposata ma non godeva dei diritti e dei privilegi coniugali. La promessa poteva essere annullata soltanto dal divorzio. In terzo luogo, un anno dopo la promessa, aveva luogo il matrimonio vero e proprio.

Non essere sposate, era considerato una vergogna tra le donne ebree. Il profeta Isaia espresse questo sentimento quando egli fece dire ad un uomo da sette donne: «Facci solo portare il tuo nome! Togli via il nostro obbrobrio!» (Isaia 4:1).

Gli sposi ebrei aspettavano ansiosamente i figli, particolarmente di sesso maschile. Notate queste parole del salmista: «Ecco, i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio. Quali le frecce in man di un prode, tali sono i figliuoli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno!» (Salmi 127:3-5).

Le donne che erano sterili ritenevano di essere state maledette da Dio e piangevano in cuor loro. «Rachele, vedendo che non dava figliuoli a Giacobbe, portò invidia alla sua sorella, e disse a Giacobbe: Dammi de' figliuoli; altrimenti, muoio». (Genesi 30:1).

Un'altra usanza orientale è quella della contrattazione. Una sera un mio amico, che ha un negozio a Gerusalemme, mi disse che egli non si divertiva affatto a chiedere ai suoi clienti americani, non usi alla contrattazione, un prezzo di molte volte superiore a quello giusto per un certo articolo. Egli era contento di ricevere il loro denaro ma avrebbe preferito che essi contrattassero.

A titolo di spiegazione, il primo prezzo citato da un mercante per un certo articolo non è quasi mai il prezzo finale che verrà accettato. Lasciate che a questo proposito vi parli di due mie esperienze. Una volta entrai in un negozio di Gerusalemme per acquistare dei tipici costumi palestinesi. Dopo che ebbi fatto la mia scelta, il negoziante arabo mi citò un certo prezzo. Dopo dieci minuti di contrattazione uscii dal negozio con la merce che avevo pagato un terzo del prezzo originale. In un'altra occasione, mentre ero su una nave nella baia di Algeri, un Arabo venne sul ponte con un certo numero di cannocchiali sulle spalle. Uno di essi era di fabbricazione tedesca, un oggetto di grande valore, ed io decisi di comprarlo, se fossi riuscito ad ottenerlo ad un prezzo ragionevole. Così, contrattammo vigorosamente per circa mezz'ora, ed alla fine il cannocchiale ed una bellissima custodia di pelle erano passati nelle mie mani per meno della metà del prezzo originale. Non vorrei che mi fraintendeste; l'Arabo fece ugualmente un profitto, altrimenti non mi avrebbe venduto il cannocchiale.

Gli occidentali forse saranno sorpresi di sapere che la scena dell'acquisto, da parte di Abrahamo, del campo di Efron con la grotta in cui seppellire Sara, è in realtà la descrizione di un'antica contrattazione. Quando Abrahamo assicurò i suoi amici Hittiti che egli avrebbe versato ad Efron «l'intero suo prezzo», Efron gli rispose, «No, mio signore, ascoltami! Io ti dono il campo, e ti dono la spelonca che v'è; te ne fo dono, in presenza dei figliuoli del mio popolo; seppellisci il tuo morto». (Genesi 23:11).

Molti lettori ritengono che Efron fosse una persona buona e generosa, poiché offrì gratuitamente il campo e la grotta ad Abrahamo; in effetti le sue parole non erano nulla di più di un gesto cortese verso un cliente. Osservate che Abrahamo, alla fine versò quattrocento sicli d'argento, e cioè la somma proposta da Efron per la sua proprietà. (Vedere Genesi 23:13-16).

Sì, la conoscenza delle usanze e dei costumi dell'antico Medio Oriente, è necessaria se vogliamo comprendere ed apprezzare la Bibbia. ○

(Continuazione dalla pagina 56)

Dopo queste parole, John Taylor cominciò a studiare sinceramente il Mormonismo. Egli scrisse otto sermoni che l'anziano Pratt predicò e li confrontò con le scritture; studiò anche le prove della divina autenticità del Libro di Mormon e della Dottrina e Alleanze. «Mi dedicai completamente a questo compito per tre settimane», egli dice, «e seguii il fratello Parley di luogo in luogo». Il risultato di questo attento studio fu la convinzione, ed il 9 maggio del 1836, egli e sua moglie furono battezzati.*

* Il 19 dicembre 1838, John Taylor veniva ordinato apostolo, e nell'ottobre del 1880 diventava il terzo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Le alleanze e le benedizioni di Abrahamo

«Amico di Dio» (Giacomo 2:23) Padre dei fedeli (Galati 3:8-9)

La vita di Abrahamo esemplifica una fede perfetta che lo qualifica per le benedizioni che gli erano state promesse. Nella loro vecchiaia, Sara ed Abrahamo ebbero fiducia che il Signore li avrebbe benedetti con un erede legittimo, perché si adempissero queste promesse. (Genesi 15:1-6). Essi sopportarono con pazienza ed alla fine ebbero la benedizione in Isacco, dal quale sarebbe scaturita una grande progenie. (Genesi 21:1-3) (Ebrei 11:11-12). L'eredità della terra per la sua posterità futura, in effetti non fu mai ricevuta da Abrahamo durante la sua mortalità, ed egli vi visse come straniero. (Ebrei 11:8-10. 13-16). Ma la promessa di una risurrezione tramite l'espiazione di Cristo fu per Abrahamo causa di gioia, poiché egli sapeva che avrebbe ottenuto una tale eredità. (Genesi 15:9-13 Versione Ispirata: Giovanni 8:56). Il comandamento di Dio di offrire Isacco, suo figlio, in sacrificio (Genesi 22:1-19), diede ad Abrahamo l'opportunità di dimostrare una fede completa e perfetta (Giacomo 2:21-22), e la sua obbedienza «gli fu imputata a giustizia» (Dottrina e Alleanze 132:36). In questa grande prova Abrahamo, non soltanto obbedì con fede, (Ebrei 11:17-19), ma apprese la futura espiazione di Cristo con grande sentimento personale (Giacobbe 4:5). «Abramo ricevette tutto ciò che ha ricevuto, per rivelazione e comandamento, mediante la mia parola, dice il Signore, ed è entrato nella sua esaltazione e siede in suo trono». (Dottrina e Alleanze 132:29). Tutti coloro che si qualificano come eredi di Abrahamo, come «gioielli» di Dio, «debbono essere castigati e messi alla prova, come Abramo, al quale fu richiesto di offrire il suo unico figliuolo». (Dottrina e Alleanze 101:4).

	Riferimenti per le benedizioni a				
	Abrahamo	Isacco	Giacobbe	Note esplicative:	Le benedizioni di Abrahamo e i Santi degli Ultimi Giorni.
I. La benedizione di una Terra Promessa «... una terra straniera che darò alla tua posterità, dopo di te, in possesso perpetuo...» (Abramo 2:9)	Genesi 12:7; 13:15; 15:9-14 (Versione Ispirata Genesi 15:7, 18; 17:8; 24:7)	Genesi 26:3-4	Genesi 28:4; 13:48:4	Nel benedire suo figlio Giuseppe, Giacobbe profetizzò di un'altra terra per la sua posterità (Genesi 49:22-26, Ether 13:2, 7-8) con la promessa che un rimanente non sarebbe mai stato distrutto (Alma 46:24-25). I discendenti di Giuseppe dovevano essere condotti in questo paese (1 Nefi 2:20), che è consacrato a tutti coloro che il Signore vi porterà (2 Nefi 1:6-7; 10:10-11; 3 Nefi 15:13; Ether 2:7) a condizione che essi servano il Signore (Ether 2:12).	La contea di Jackson nel Missouri, è designata come il luogo centrale della «terra di promessa» — la località della Nuova Gerusalemme. (Dottrina e Alleanze 52:42; 57:1-3; 84:2-5). Giuda si riunirà nelle terre date ad Abrahamo (Dottrina e Alleanze 109:64). La terra sarà alla fine l'eredità dei fedeli (Dottrina e Alleanze 45:58; 56:20; 63:20) nel suo stato celeste. (Dottrina e Alleanze 88:18-20; 130:6-9).
II. La benedizione di una posterita'	Genesi 12:2; 18:18				«... fino a che l'esercito d'Israele possa divenire assai numeroso...». (Dottrina e Alleanze 105:26, 31-32).
A. «... farò di te una grande nazione» (Abramo 2:9)					
B. «Tu diverrai padre di una moltitudine di nazioni» (Genesi 17:4-6. 16)	Abramo 1:2			«Una moltitudine» ed anche «una grande nazione» fu pure promessa tramite Ismaele, figlio di Abrahamo, nato da Agar. (Genesi 16:10; 17:20; 21:13; Dottrina e Alleanze 132:34). Abrahamo ebbe sei figli dalla moglie Ketura; di questi Madian ed i suoi discendenti sono particolarmente citati come un popolo numeroso (Genesi 25:1-4; Esodo 3:1; Dottrina e Alleanze 84:6. E' generalmente accettato che i discendenti di Ismaele formano la gran parte della nazione araba, e che la posterità di Madian ne faccia pure parte.	
C. «... ti moltiplicherò, e i tuoi discendenti dopo di te, come questi; e se tu potessi contare i granelli di sabbia così sarà il numero dei tuoi discendenti». (Abramo 3:14)	Genesi 13:16; 15:5; 17:2; 22:17	Genesi 24:60; 26:4, 24	Genesi 28:3, 14; 35:11; 48:4		Abrahamo ricevette promessa in merito alla sua progenitura «fuori del mondo... sia in questo mondo che nell'altro... innumerevoli come le stelle...» (Dottrina e Alleanze 132:30).
D. «... e da te usciranno dei re» (Genesi 17:6, 16)			Genesi 35:11	Il diritto allo scettro o alla legislatura venne promesso a Giuda e ai suoi discendenti (Genesi 49:9-10). Il grande re che doveva uscire dalla progenie di Abrahamo attraverso Giuda era Gesù Cristo (Matteo 1:1, 17; Luca 1:68-72). «Il Re d'Israele» (Giovanni 1:49).	
III. La benedizione del sacerdozio					
A. «... ti prenderò per mettere il mio nome su di te, ossia il sacerdozio». (Abramo 1:18)					
B. «... tu sarai una benedizione alla tua posterità dopo di te... porteranno nelle loro mani questo ministero e questo sacerdozio a tutte le nazioni». (Abramo 2:9)					
C. «... questo diritto continuerà in te e nel tuo seme, dopo di te». (Abramo 2:11)	Genesi 17:7, 19 Abramo 1:3-4	Genesi 17:9; 21:12			«... ai quali il sacerdozio è rimasto attraverso il lignaggio dei vostri padri — poiché voi siete eredi legittimi, secondo la carne...». (Dottrina e Alleanze 86:8-9)
D. «... benedirò coloro che ti benedicono e maledirò coloro che ti maledicono...» (Abramo 2:11).	Genesi 12:3			Coloro che funzionano nel sacerdozio similmente hanno il potere nella rettitudine di benedire e di maledire. (Dottrina e Alleanze 75:18-22; 132:47).	
E. «... mediante il tuo ministero, il Mio nome sarà conosciuto sulla terra per sempre». (Abramo 1:19).	Genesi 17:7-8	Genesi 26:24	Genesi 28:13	La vera conoscenza di Dio e del Vangelo è stata ed è resa nota al mondo tramite Abrahamo e coloro che sono chiamati tra la sua progenie. (Esodo 3:6, 13-15; 4:5. Matteo 22:32; Giovanni 8:56-58; 1 Nefi 19:10; Dottrina e Alleanze 136:21).	
IV. Le benedizioni della salvezza e dell'esaltazione				L'accettazione del Vangelo porta nella vita di un individuo lo Spirito Santo e «come lo Spirito Santo si riversa su colui che appartiene alla progenie letterale di Abrahamo è calmo e sereno e la sua intera anima e tutto il suo corpo sono soltanto esercitati dal puro spirito dell'intelligenza, mentre l'effetto dello Spirito Santo su un Gentile è quello di ripurificare il suo sangue e di farlo diventare effettivamente progenie di Abrahamo». (Insegnamenti del profeta Joseph Smith, pagg. 149-150).	«... voi siete i figli d'Israele e la stirpe di Abramo». (Dottrina e Alleanze 103:17. Vedere anche Mosia 5:7)
A. «Ed Io li benedirò nel tuo nome; poiché quanti riceveranno questo Vangelo saranno chiamati col tuo nome e saranno contati per i tuoi posteri...» (Abramo 2:10).					

			Il 3 aprile 1836, Elia apparve nel tempio di Kirtland e consegnò la dispensazione del Vangelo di Abrahamo. (Dottrina e Alleanze 110:12). Questo Elia era Noè (Vedere Joseph Fielding Smith, Conference Report, aprile 1960, pag. 72). Egli restaurò la pienezza delle benedizioni del Vangelo che Adamo (Mosè 5:58; 6:51-52) egli stesso (Mosè 8:19-20; 23-24), oltre agli altri patriarchi prima di Abrahamo avevano posseduto. Ma Abrahamo viene adorato in modo particolare in quanto tramite il suo ministero ed il ministero della sua progenie, il nome di Dio ed il Vangelo sarebbero stati conosciuti «sulla terra per sempre». (Abramo 1:19).
B.	«... renderò il tuo nome grande fra tutte le nazioni...». (Abramo 2:9).	Genesi 12:2	
C.	«... e si leveranno e ti benediranno per loro padre». (Abramo 2:10. Vedere anche Isaia 51:2).		
D.	«... poiché Io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengono alla via dell'Eterno per praticare la giustizia e l'equità». (Genesi 18:19).	Genesi 17:9 (Versione Ispirata Genesi 17:4; 11:12)	Durante le generazioni molti hanno asserito che un rapporto di sangue con Abrahamo garantiva loro le sue benedizioni. Ma le scritture testificano che «non tutti i discendenti da Israele, sono Israele; né per il fatto che son progenie di Abrahamo, son tutti figliuoli di Abrahamo» (Romani 9:6-7; «Coloro i quali hanno la fede, son figliuoli di Abrahamo» (Galati 3:7). Poiché le promesse del Vangelo si ottengono soltanto mediante la rettitudine. (Romani 4:13). Coloro che sono figli di Abrahamo «fanno le opere di Abrahamo». (Giovanni 8:39).
E.	«... nel tuo seme dopo di te, tutte le famiglie della terra saranno benedette». (Abramo 2:11).	Genesi 12:3; 18:18; 22:18	Il messaggio del Vangelo dell'espiazione di Gesù Cristo, è la benedizione più importante per tutte le famiglie della terra. (Teachings of the Prophet Joseph Smith, pag. 121; 1 Corinzi 15:22). La progenie di Abrahamo (Israele) venne sparsa tra le famiglie della terra (Deuteronomio 4:27; 28:64; Levitico 26:33), onde la benedizione di Abrahamo potesse venire ai Gentili (Galati 3:14) e le sue nazioni. (Vedere anche 1 Nefi 15:16-18; Giacobbe 5).
F.	«... ti benedirò oltre ogni misura... con le benedizioni del Vangelo, che sono le benedizioni della salvezza, anzi della vita eterna». (Abramo 2:9, 11).	Genesi 12:2	I profeti predissero la restaurazione del Vangelo (1 Nefi 22:4-9; 3 Nefi 20:27; 21:1-7) ed il rinnovamento delle alleanze (Dottrina e Alleanze 1:17. Deuteronomio 4:31; Geremia 31:31-34; Ezechiele 37:24-28), anche gli agenti in Israele che avrebbero svolto quest'opera (2 Nefi 3:4-21). Il raduno della casa d'Israele fa parte del lavoro della restaurazione. (Deuteronomio 30:1-5; 1 Nefi 14:7; 15:12-16).
	«... chiunque infatti è fedele all'ottenere questi due sacerdozi... e fa onore alla sua vocazione... questi divengono i figli di Mosè e di Aaronne e la stirpe di Abramo...». (Dottrina e Alleanze 84:33-34).		
	«Va' dunque e fa' le opere di Abramo; sottomettiti alla mia legge e tu sarai salvato». (Dottrina e Alleanze 132:32).		
	Tramite l'opera della restaurazione per mano del profeta Joseph Smith, abbiamo la promessa che il seme di Abrahamo sarebbe stato una benedizione «per tutte le stirpi della terra». (Dottrina e Alleanze 124:58).		
	Coloro che si qualificano ed entrano nell'alleanza del matrimonio celeste e che sono suggellati «dallo Spirito Santo di promessa» otterranno l'esaltazione della loro stirpe... infine saranno dèi...» (Dottrina e Alleanze 132:19-20. Vedere anche Dottrina e Alleanze 132:29-31).		

I VIAGGI E GLI EVENTI DELLA VITA DI ABRAHAMO

(Cronologia)

1. I primi anni
Grazie alla sua fede e alla sua convinzione, la vita di Abramo fu risparmiata da una morte per sacrificio per mano degli adoratori di idoli di UR, suo paese natale, mediante l'intervento di un messaggero divino. Una carestia colpì il paese e causò la morte di suo fratello, Haran. Abrahamo sposò Sarai, figlia di Haran. (Genesi 11:26, 28-29; Abramo 1:1-20; 2:1-2).

2. Viaggio a Charan
Abramo e la sua famiglia fondarono un villaggio e lo chiamarono Charan, in memoria del fratello morto. Terah, padre di Abramo, che aveva accettato il Vangelo, ritornò all'adorazione degli idoli. (Genesi 11:31, Abramo 2:4-5).

3. Viaggio alla Terra Promessa
Essi andarono a Sichem e poi nelle pianure di Moreh, tra Bethel (dove il Signore apparve ad Abramo) e Ai; (Genesi 12:1, 5-6, 8; Abramo 2:6, 14:20).

4. Continuano il viaggio sino in Egitto
La carestia li obbligò a trasferirsi temporaneamente in Egitto. Ad Abramo venne ordinato di dire agli Egiziani che Sarai era sua «sorella» (Secondo il costume ebraico, tale termine indicava che Sarai era in effetti sua nipote). (Genesi 12:9-12; Abramo 2:21-25).

5. Ritorno nella terra di Canaan
Abramo da principio dimorò vicino a Bethel, come in precedenza. La prosperità che ottenne l'obbligò a dividere i suoi armenti e greggi da quelli di suo nipote Lot. Abramo si trasferì al sud e si stabilì a Hebron. Lot rimase nella pianura del Giordano, che includeva la valle di Siddim e le città che sorgevano in essa. (Genesi 13:1-12, 18).

6. Invasione dei re del nord
Una coalizione di re delle pianure della Mesopotamia invasero le terre che si trovavano ad est di Abramo. (Genesi 14:1-12).

7. Abramo libera Lot
Abramo organizzò una spedizione per liberare Lot che era stato preso prigioniero durante l'invasione. Le spoglie vennero restituite alle genti della valle di Siddim da Abramo, nella valle di Shaveh, vicino a Salem. (Genesi 14:13-17, 21-24).

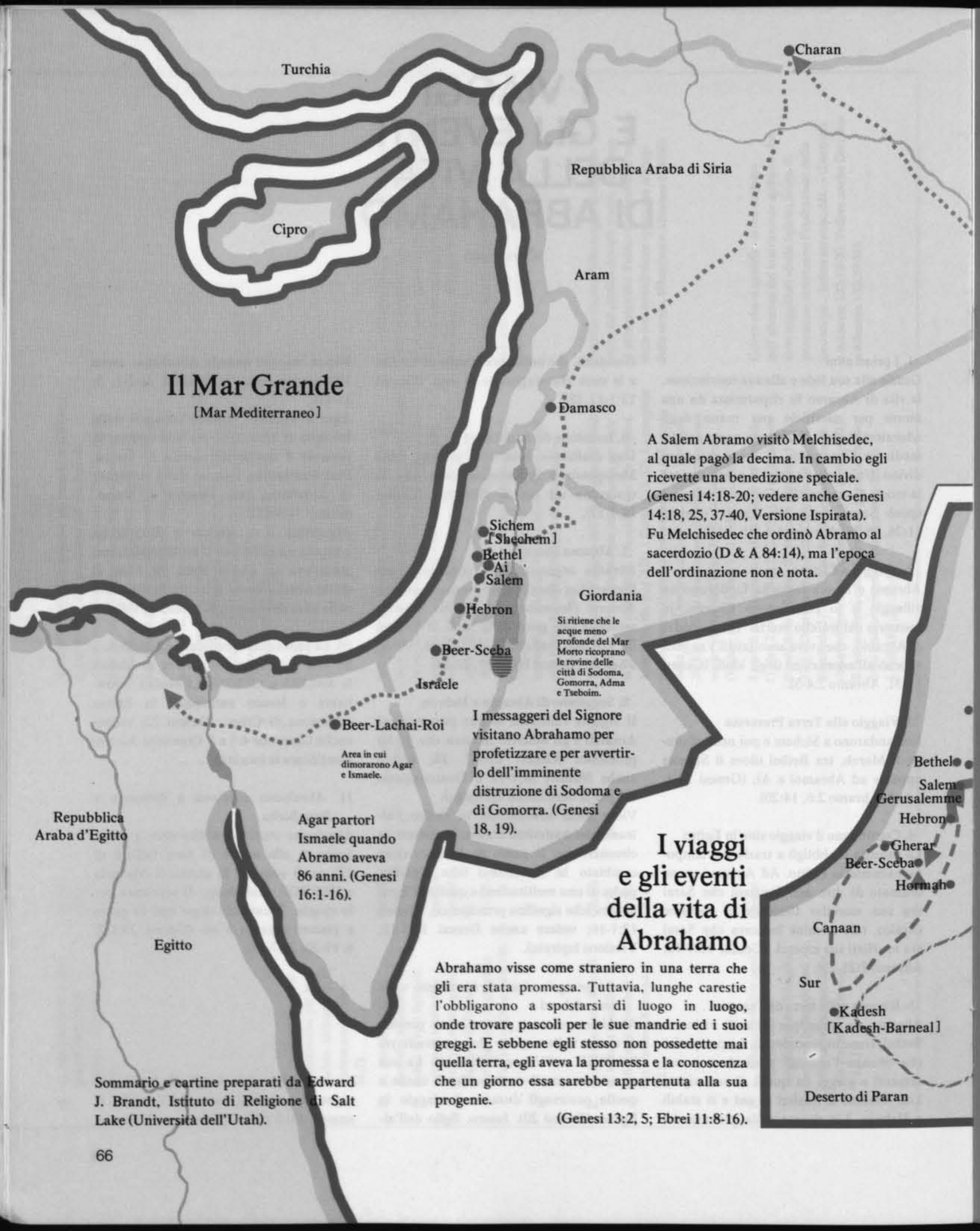
8. Soggiorno di Abramo a Hebron
Il Signore riafferma le Sue promesse ad Abramo e gli descrive la terra che gli ha promesso. (Genesi 15:1-7, 18; vedere anche Numeri 34:1-12 e Deuteronomio 1:7 per la definizione del luogo).
Viene mesa nuovamente in risalto l'alleanza del battesimo e viene introdotta la circoncisione. Il nome di Abramo viene cambiato in Abrahamo (che significa padre di una moltitudine) e quello di Sarai in Sara (che significa principessa). (Genesi 17:1-16; vedere anche Genesi 17:1-12, Versione Ispirata).

9. Le peregrinazioni di Abrahamo nelle terre del sud
Abrahamo dimorò per un certo periodo di tempo nella regione che si estende tra KADESH e SUR, a GHERAR. La sua esperienza con il re Abimelec è simile a quella occorsagli durante il viaggio in Egitto. (Genesi 20). Isacco, figlio dell'alleanza, nacque quando Abrahamo aveva 100 anni e Sara 90. (Genesi 21:2-3, 5; 17:17).
Agar e Ismaele vennero separati dalla famiglia di Abrahamo per non mettere in pericolo il diritto di nascita di Isacco. Essi dimorarono lontano dalla residenza di Abrahamo, nel Deserto di Paran. (Genesi 21:9-21).
Abrahamo si trasferisce a Beer-Sceba e stipula un patto con il re Abimelec, che governava su quella zona, in base al quale Abrahamo ha il diritto di dimorare nelle terre dei Filistei. (Genesi 21:31-3).

10. La prova dell'obbedienza e della fede
Su una montagna nella terra di Morah (a SALEM o GERUSALEMME), Abrahamo e Isacco anticipano la futura espiazione di Cristo. (Genesi 22; vedere anche Giacobbe 4:5 e 2 Cronache 3:1 per identificare la località).

11. Abrahamo continua a dimorare a Beer-Sceba
Abrahamo continuò a dimorare a Beer-Sceba e, alla morte di Sara (all'età di 127 anni) acquistò la grotta di Macpela a HEBRON quale luogo di sepoltura per la moglie. Trent'anni dopo egli fu posto a giacere accanto a lei. (Genesi 23:1-2, 9, 17-20; 25:7-10).

La cronologia dei viaggi di Abrahamo segue la numerazione dall'I all'Il. (I numeri dal 5 all'Il si trovano nell'inserto).



I viaggi e gli eventi della vita di Abrahamo

Abrahamo visse come straniero in una terra che gli era stata promessa. Tuttavia, lunghe carestie l'obbligarono a spostarsi di luogo in luogo, onde trovare pascoli per le sue mandrie ed i suoi greggi. E sebbene egli stesso non possedette mai quella terra, egli aveva la promessa e la conoscenza che un giorno essa sarebbe appartenuta alla sua progenie.

(Genesi 13:2, 5; Ebrei 11:8-16).

Sommario e cartine preparati da Edward J. Brandt, Istituto di Religione di Salt Lake (Università dell'Utah).

Il presidente Smith lo prese per mano

John Roothoof, un ragazzo di undici anni, abitava a Rotterdam in Olanda. Una volta egli era stato felice. Andava a scuola, in chiesa; giocava con i suoi amici e faceva tutte le altre cose che ad un ragazzo piace fare. Poi, senza alcun preavviso, una malattia degli occhi gli fece perdere la vista. Egli non poté più andare a scuola, né leggere. Non poteva vedere abbastanza da poter giocare con i suoi amici. Ogni giorno era pieno di oscurità e di sofferenze.

Ai Santi olandesi un giorno giunse la notizia che il presidente Joseph F. Smith sarebbe venuto a far loro visita. John pensò molto a lungo a questo evento, e poi disse a sua madre: «Il profeta ha il potere più grande di qualsiasi uomo sulla terra; se mi porterai da lui onde egli possa guardarmi negli occhi, credo che mi guarirà».

Alla fine della riunione della domenica seguente, il presidente Smith si recò in fondo alla piccola cappella per salutare i fedeli e stringere la mano ad ognuno di loro. La sorella Roothoof aiutò John, che aveva gli occhi bendati, ad unirsi agli altri per parlare con il loro capo amatissimo.

Il presidente Smith, prese il ragazzo cieco per mano, e poi, con grande tenerezza, sollevò le bende e lo guardò negli occhi pieni di dolore. Il Profeta benedì John e gli promise che un giorno avrebbe visto nuovamente.

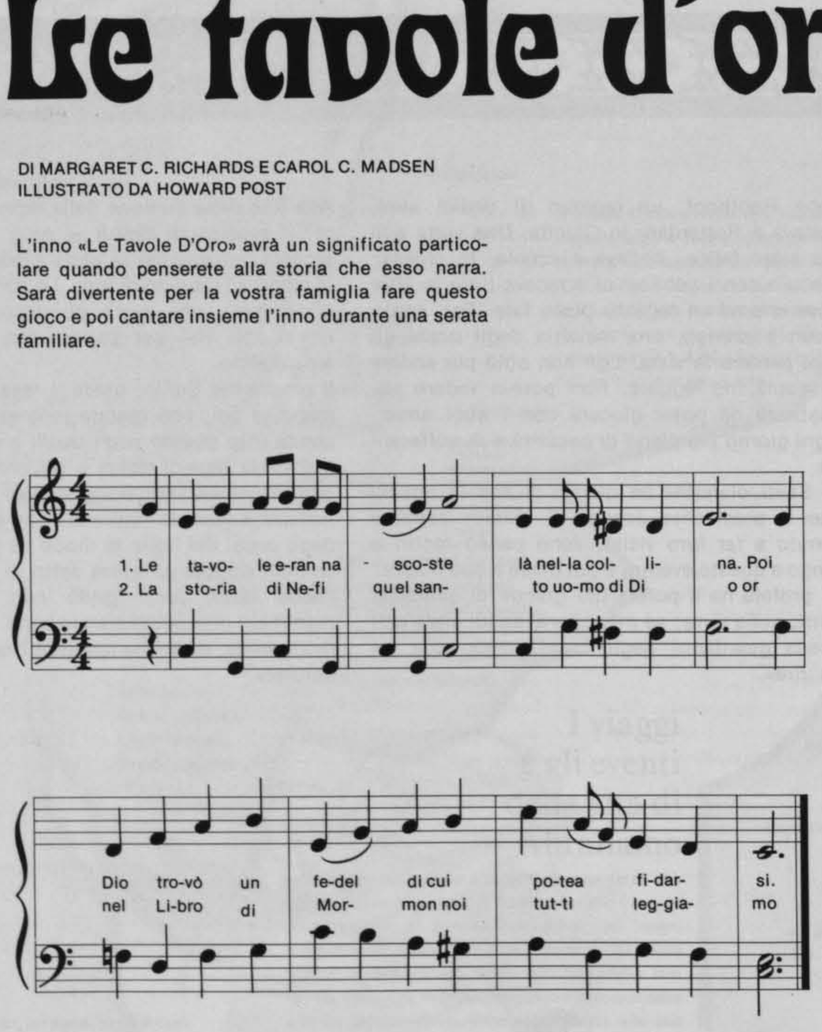
Arrivata a casa, la madre di John tolse le bende dagli occhi del figlio in modo da poterli lavare, come il dottore gli aveva detto di fare. Quando l'ebbe fatto, John gridò con gioia: «Oh, mamma! I miei occhi stanno bene. posso vedere molto bene, ed anche lontano! Non sento alcun dolore!»

ILLUSTRATO DA DALE KILBOURN

Le tavole d'oro

DI MARGARET C. RICHARDS E CAROL C. MADSEN
ILLUSTRATO DA HOWARD POST

L'inno «Le Tavole D'Oro» avrà un significato particolare quando penserete alla storia che esso narra. Sarà divertente per la vostra famiglia fare questo gioco e poi cantare insieme l'inno durante una serata familiare.

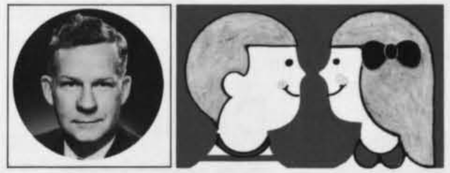


Ecco un gioco che vi aiuta a conoscere meglio «Le Tavole D'Oro». Collegate le voci della prima colonna con quelle della seconda tracciando delle linee per unire le due dichiarazioni.

1. Il luogo in cui a Joseph Smith vennero date le tavole d'oro.
2. La data in cui Joseph ricevette le tavole.
3. L'antico profeta che seppellì le tavole d'oro.
4. Su che cosa venne incisa la storia dei Nefiti e dei Lamaniti?
5. Il nome di un grande profeta del Libro di Mormon.
6. Quando vennero nascoste le tavole?
7. Quando fu pubblicato il Libro di Mormon?
8. Data in cui l'angelo Moroni apparve per la prima volta a Joseph Smith.
9. Come furono chiamate le tavole tradotte? Perché?
10. Il nome dello scriba di Joseph per la traduzione delle pagine.

a. Il Libro di Mormon.
b. Oliver Cowdery.
c. 1829.
d. 21 settembre 1823.
e. La collina di Cumorah.
f. Moroni.
g. Le tavole d'oro.
h. Nefi.
i. 22 settembre 1827.
l. 400 d.C.

Risposte: (1) e, (2) i, (3) f, (4) g, (5) h, (6) l, (7) c, (8) d, (9) a, (10) b.



Un apostolo parla ai bambini

DELL'ANZIANO MARVIN J. ASHTON

Sono sicuro che il nostro Padre Celeste Si duole quando noi parliamo di noi stessi come di persone senza importanza. Perché diciamo di non avere alcuna importanza? E' giusto questo verso noi stessi? Verso la nostra famiglia? Verso il nostro Dio?

Noi facciamo a noi stessi una grande ingiustizia, quando lasciamo che la tragedia, le sfortune, gli ostacoli, lo scoraggiamento o qualsiasi altra situazione terrena abbatta il nostro spirito. Non ha importanza come o dove ci troviamo, non possiamo dire con coscienza che non abbiamo alcuna importanza.

Come figli di Dio noi siamo qualcuno. Egli ci edificherà, ci plasmerà e ci esalterà, se terremo alto il capo e alzeremo lo sguardo al cielo e cammineremo con Lui.

Quale grande benedizione è essere creati a Sua immagine e conoscere il nostro vero potenziale in Lui e tramite Lui! Quale grande benedizione è quella di sapere che tramite la Sua forza noi possiamo fare tutte le cose!

E' davvero scoraggiante quando i giovani che si trovano in difficoltà alzano lo sguardo e rispondono a coloro che hanno offerto il loro aiuto: «Che importanza ha? In fin dei conti non valgo nulla». Ricordate che sebbene voi siate un piccolo ragazzo, una ragazza, un uomo o una donna, non siete mai «un nulla».

Vi dichiaro con tutta la forza che possiedo che noi abbiamo un Padre Celeste che vuole bene a tutti noi. Noi tutti siamo Suoi figli e Sue figlie, ed Egli ci ama!

Da amico ad amico

La lezione della nonna

DELL'ANZIANO
THEODORE M. BURTON
ASSISTENTE AL CONSIGLIO DEI DODICI

Quando avevo cinque anni, mia madre mi portò alla casa della nonna, dove avrei trascorso la notte. Mia nonna viveva in una fattoria e per me era sempre eccitante giocare all'aperto. Ma questa volta la nonna mi disse: «Fai attenzione, perché la gallina rossa ha i pulcini. Non avvicinarti altrimenti essa può pensare che tu voglia fare del male ai suoi piccoli».

«Non lo farò, nonna», promisi. Ma quando vidi la gallina e i suoi pulcini gialli, dimenticai la mia promessa. Essi sembravano così soffici e belli, che mi chinai e cercai di accarezzarne uno. Il piccolo pulcino gridò e fuggì lontano da me. La madre corse verso di me, mi attaccò e continuò a beccarmi la mano fino a quando io fuggii in casa piangendo, a cercare conforto presso la nonna.

La nonna mi tenne stretto sino a quando smisi di piangere. Quando fui in grado di parlare ella mi chiese che cosa era successo.

«Volevo vedere se il piccolo pulcino era così soffice come sembrava», le dissi. «Non gli avrei fatto alcun male; volevo soltanto toccarlo, invece quella gallinaccia mi ha beccato!»

«Ma come poteva sapere la gallina che tu non avresti fatto del male al suo pulcino?» mi chiese la nonna. «Tu sei molto più grande di lei, ed essa non voleva che tu facessi del male ai suoi pulcini. Questo è il motivo per cui ti ha beccato, per farti allontanare da loro».

Indi ella mi disse di uscire di nuovo a giocare sull'aia, ma di stare lontano dalla gallina con i pulcini. Ella mi dette anche un altro avvertimento: «E non ti avvicinare neppure all'oca. Anch'essa ha avuto i pulcini, ed è molto più grande della gallina. Se cerherai di toccare uno dei suoi pulcini, essa potrebbe farti male davvero».

«Non li toccherò, nonna», promisi.

Quando andai all'aperto mi tenni lontano dalla gallina, ma non appena vidi l'oca e i suoi piccoli pulcini che la seguivano, volli dare uno sguardo più da vicino. Quando fui abbastanza vicino da veder bene, mamma oca allargò le sue grandi ali, allungò il collo, aprì il becco e gridò contro di me. Fui così spaventato che corsi in casa e dissi alla nonna quello che era successo.

«I genitori amano i loro figli», disse la nonna, «e vogliono proteggerli. Questo è esattamente quello che la gallina e l'oca hanno fatto».

Poi mia nonna mi insegnò una lezione preziosa. «Non soltanto tuo padre e tua madre ed i tuoi fratelli e sorelle ti amano e vogliono proteggerti», ella disse, «ma anche il nostro Padre Celeste ti ama, Egli ha mandato un profeta qui sulla terra per vegliare su di noi. Questo profeta ha molti assistenti come il presidente del palo, il vescovato, gli insegnanti familiari e le tue insegnanti alla Primaria ed alla Scuola Domenicale. Questa gente ti ama e ti proteggerà, quindi non c'è mai motivo che tu debba temere».

Mi ricordo la lezione della nonna, quando sento i bambini che cantano «Sono un figlio di Dio», oppure «Il mio Padre Celeste mi ama».

Questa è una lezione che noi tutti dobbiamo ricordare poiché noi siamo i Suoi figli, ed Egli ama ognuno di noi!

L.D.S. CHURCH
TRANSLATION SERVICES DEPT.
LIBRARY

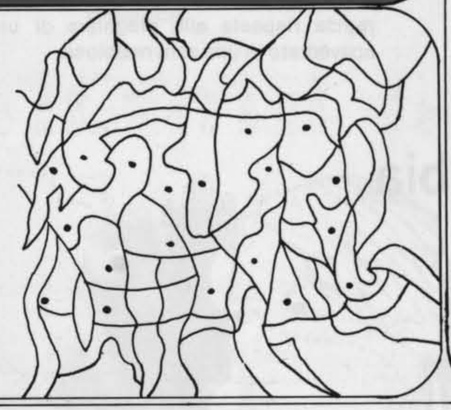
MARY ELLEN JOLLEY

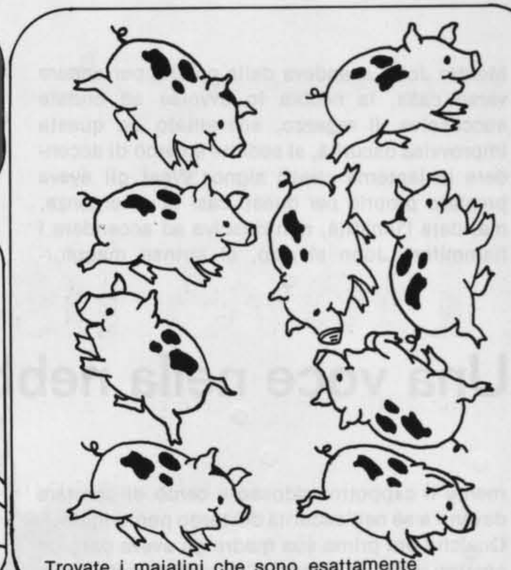
Dove lisa impara

Questa è . Questa è la dove va alla Scuola Domenicale e alla Primaria. Queste sono le della dove va alla Scuola Domenicale. Questo è il che dice: «Buon giorno», accanto alle della dove va alla Scuola Domenicale. Questi sono gli che sono stati chiamati ad aiutare il che dice: «Buon giorno», accanto alle della dove va alla Scuola Domenicale. Questi sono i felici che vanno con ad apprendere dagli che sono stati chiamati ad aiutare il che dice «Buon giorno», accanto alle della dove va alla Scuola Domenicale.

Divertiamoci disegnando

Colorate gli spazi contrassegnati da un puntino per trovare un grosso animale da circo.





Trovate i maialini che sono esattamente eguali e coloratelí.

Che cosa apparirà

Mentre John scendeva dalla collina per andare verso casa, la nebbia lo avvolse ad ondate successive. Il ragazzo, spaventato da questa improvvisa oscurità, si sedette e cercò di accendere la lanterna che il signor West gli aveva prestato proprio per questi casi di emergenza, ma, data l'umidità, non riusciva ad accendere i fiammiferi. John si alzò, si strinse maggiormente il cappotto addosso e cercò di scrutare davanti a sé nell'oscurità del tardo pomeriggio.

Una voce nella nebbia

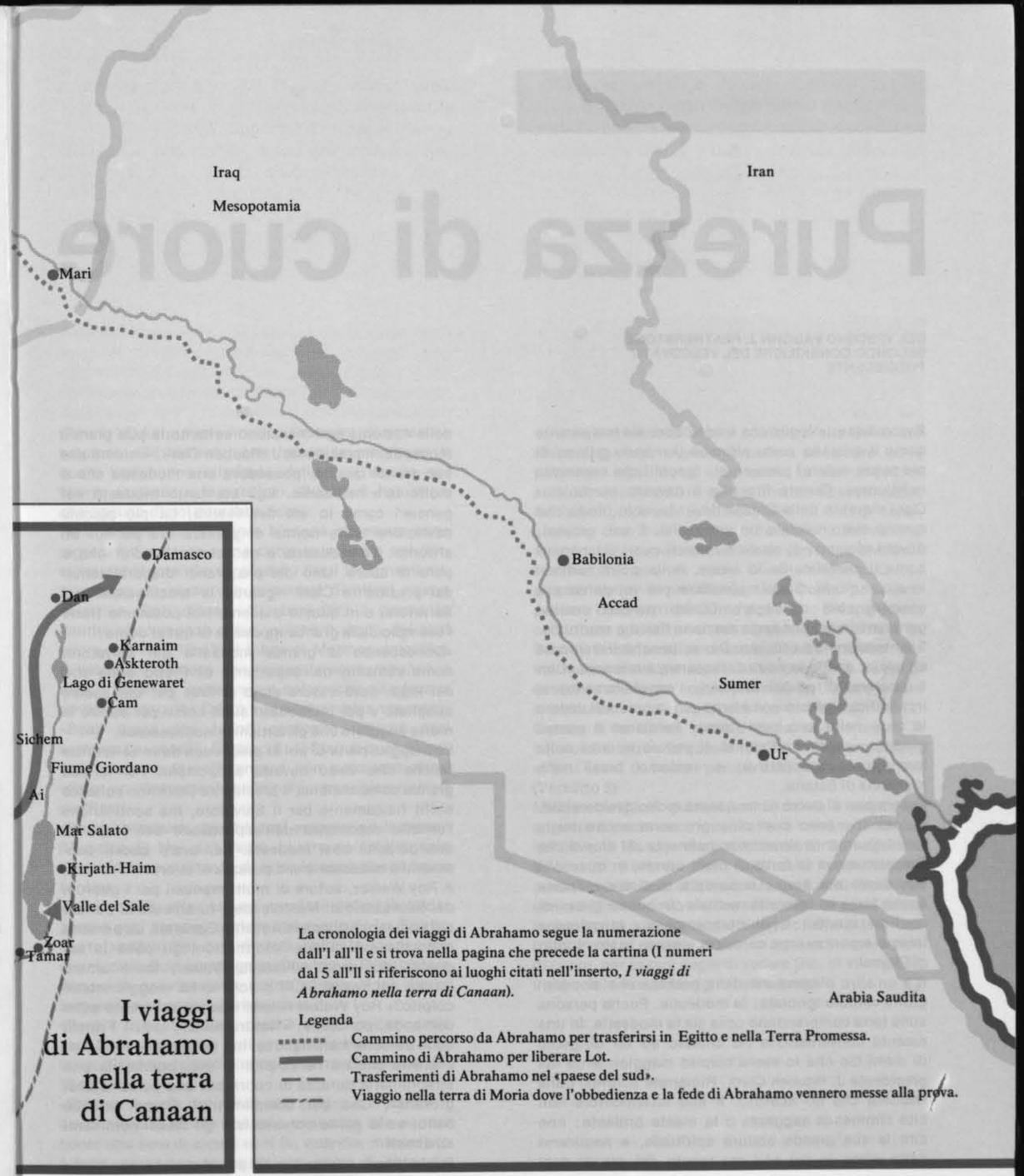
Qualche ora prima sua madre gli aveva dato un cestino pieno di cibarie e lo aveva mandato alla casa di un vecchio pastore che viveva da solo, a circa cinque chilometri a nord est di Milnthorpe, in Inghilterra, dove John viveva con la sua famiglia. Era la prima volta che la mamma aveva mandato John da solo a fare una commissione, ed il ragazzo si era sentito orgoglioso ed eccitato, ma poi si era fermato troppo a lungo nella casa del signor West. Quando aveva visto una nube scura nascondere il sole, John si era alzato rapidamente ed aveva salutato il suo vecchio amico.

Il signor West si era offerto di accompagnarlo a Milnthorpe, ma John aveva scosso la testa. «Questa è la prima commissione che faccio da solo», aveva spiegato al vecchio, «e la mamma non mi lascerebbe ritornare se non riuscissi ad andare a casa da solo».

Ora John desiderava che il signor West fosse con lui. Nella fitta nebbia che lo circondava gli pareva di udire strani suoni e di vedere movimenti che lo minacciavano. Non aveva la minima idea di dove si trovasse. Improvvisamente vide davanti a sé un grosso cancello di ferro che segnava la fine della strada, ed oltre questo sentì il minaccioso ringhiare di un cane. John fu quasi paralizzato dalla paura, ma in quel momento ricordò che sua madre gli aveva detto che Dio è sempre vicino, anche quando abbiamo l'impressione di essere soli.

John si inginocchiò e chiese aiuto e ogni timore lo lasciò. Pertanto non provò sorpresa quando alcuni minuti dopo udì una voce che lo chiamava attraverso la nebbia: «Johnny, sono venuto per portarti a casa». Era il signor West.

Quel ragazzo era John Taylor, che divenne il terzo presidente della Chiesa. Sebbene egli visse sino ad ottant'anni non dimenticò mai la rapida risposta alla preghiera di un ragazzo spaventato in una sera nebbiosa.



I viaggi di Abrahamo nella terra di Canaan

La cronologia dei viaggi di Abrahamo segue la numerazione dall'1 all'11 e si trova nella pagina che precede la cartina (I numeri dal 5 all'11 si riferiscono ai luoghi citati nell'inserto, *I viaggi di Abrahamo nella terra di Canaan*).

Legenda

- Cammino percorso da Abrahamo per trasferirsi in Egitto e nella Terra Promessa.
- Cammino di Abrahamo per liberare Lot.
- Trasferimenti di Abrahamo nel «paese del sud».
- Viaggio nella terra di Moria dove l'obbedienza e la fede di Abrahamo vennero messe alla prova.

Un messaggio per i giovani

Purezza di cuore

DEL VESCOVO VAUGHN J. FEATHERSTONE
SECONDO CONSIGLIERE DEL VESCOVATO
PRESIEDENTE

Byron disse: «Voglio che il mio cuore sia trasparente come il cristallo puro, affinché il mondo geloso di me possa vedere i pensieri più ignobili che nascondo nel cuore». Questa filosofia è davvero esemplare. Ogni membro della Chiesa deve vivere in modo che questo stato mentale sia una realtà. E voi, giovani, dovete sforzarvi di rendere i vostri cuori trasparenti come il cristallo. Se lo farete, nulla potrà turbarvi in alcun modo. Sarà impossibile per voi pensare a cose ignobili o volgari. Questi pensieri cattivi generano in noi una certa reazione fisica e spirituale. Essi tendono ad oscurare Dio e, benché lievemente all'inizio, anche la nostra trasparenza interiore. Con il ripetersi di questi pensieri, l'annebbiamento si intensifica e presto non siamo più in grado di vedere le cose nella loro pura forma. Perdiamo il nostro giudizio; perdiamo l'abilità di vedere le cose nella loro giusta prospettiva, e veniamo presi nella ragnatela di Satana.

Essere puri di cuore è una qualità molto desiderabile. Coloro che sono puri di cuore sono anche forti; forti fisicamente oltre che moralmente. Si diceva che Galeotto aveva la forza di dieci uomini in quanto il suo cuore era puro. La purezza di cuore ci porta anche forza ed integrità mentale. In questi giorni di conflitti mentali e di compromessi, la persona integra e pura si erge come un gigante in un mondo di Pigmei.

C'è un'altra dimensione della purezza che ai nostri giorni sembra ignorata: la modestia. Poche persone sulla terra comprendono cosa sia la modestia. In una recente conversazione ho chiesto ad un dirigente di dirmi ciò che lo aveva colpito maggiormente nel presidente J. Reuben Clark. Rimarrete sorpresi dalla risposta che ho ricevuto. Il mio interlocutore non citò l'immensa saggezza o la mente brillante; non citò la sua grande statura spirituale, e nemmeno l'alta stima in cui egli era tenuto dai grandi capi delle nazioni; egli menzionò soltanto la sua grande modestia. Il presidente J. Reuben Clark, insieme alle sue grandi qualità, possedeva una modestia che è molto rara nell'uomo. Egli era tanto modesto nei pensieri come lo era nel vestire. La più piccola deviazione dalle norme di purezza era per lui un affronto. La modestia è necessaria a colui che è puro di cuore. Uno dei più grandi discorsi tenuti dal presidente Clark riguarda la crocifissione del Salvatore, e in questo discorso noi possiamo trarre l'esempio della grande modestia di quest'uomo:

«Conoscendo la grande modestia del Salvatore, come vediamo dall'esperienza di Pietro sulle rive del lago, deve essere stato orribile per Lui essere spogliato e poi inchiodato sulla croce per subire la morte peggiore che gli antichi conoscessero».

La maggior parte di noi si preoccupa delle sofferenze fisiche che Gesù dovette sopportare. Per la sua grande compassione, il presidente Clark non soltanto soffrì fisicamente per il Salvatore, ma sentì anche l'orribile esperienza dell'esposizione del corpo di una persona così modesta. Per avere questi sentimenti è necessaria una purezza di cuore.

A Roy Welker, autore di molti manuali per i quorum del Sacerdozio di Melchisedec, fu chiesto di parlare dei suoi rapporti con le Autorità Generali. La persona che chiedeva queste informazioni gli pose la seguente domanda: «Fratello Welker, lei è amico intimo dei Fratelli. Chi di loro lo ha maggiormante colpito?» Roy Welker riflettè qualche momento sulla domanda, poi disse: «Naturalmente, tutti i Fratelli sono persone meravigliose, ma l'anziano ——— è quello che mi ha colpito di più, poiché ha una straordinaria purezza di cuore per una persona così giovane». Che bel complimento! Come sarebbe bello, se la gente potesse fare gli stessi commenti su di noi!

Paolo disse: «Tutto è puro per quelli che son puri». (Tito 1:15) La purezza implica l'assenza di sostanze estranee. Gli individui che hanno la mente ed il cuore puri hanno eliminato dalla loro vita le sostanze estranee e le passioni. Questo è l'obiettivo che ognuno di noi dovrebbe porsi.

Pe diventare puri di cuore bisogna osservare certe regole. Il Salvatore ce ne dette lo schema nel Sermone sul Monte. Se seguiamo i Suoi insegnamenti, troveremo un corso che ci porterà diritti al nostro obiettivo. Egli disse: «Sì, benedetti i poveri in ispirito che vengono a me, poiché il regno dei cieli è loro». (3 Nefi 12:13) Il Libro di Mormon amplifica questa dichiarazione con le parole «che vengono a me». I poveri in spirito sono coloro che alla fine si rendono conto che Cristo è la nostra unica speranza.

«Beati quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati». (Matteo 5:4) Sino a quando noi non proviamo la sofferenza e non passiamo attraverso un Getsemani personale, non siamo stati purificati.

«Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra». (Versetto 5) Noi dobbiamo essere completamente aperti all'insegnamento di tutte le cose che elevano l'anima.

«Beati quelli affamati ed assetati della giustizia, perché essi saranno saziati». (Versetto 6) Lo Spirito Santo verrà in noi e vi rimarrà soltanto se saremo degni della Sua compagnia. Quando il Consolatore dimora in noi riceviamo guida ed istruzioni che ci porteranno ad essere puri di cuore.

«Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta». (Versetto 7) Il presidente Harold B. Lee in un discorso tenuto alla conferenza di ottobre del 1946, disse:

«So che vi sono dei poteri che coloro che hanno il cuore pieno di amore possono acquisire. Me ne resi conto una sera di alcuni anni fa, quando, mentre ero a letto, seppi con sicurezza che prima di poter diventare degno della nobile posizione alla quale ero stato chiamato, dovevo imparare ad amare ed a perdonare ogni uomo che lascia le sue impronte sulla terra; e proprio in quel momento ricevetti pace, conforto, guida ed ispirazione che mi fecero conoscere le cose dell'avvenire e lasciarono in me impressioni che sapevo provenire da una fonte divina».

La persona pura di cuore diventerà come Cristo proprio come il presidente Lee. Come possiamo pensare cose cattive? Come possiamo chiacchierare o criticare gli altri se sentiamo il puro amore di Cristo? Come possiamo osare di essere immodesti nel vestire e nel pensare? Come possiamo osare di essere da meno del nostro profeta? Dobbiamo amare e perdonare ogni uomo che cammina sulla terra. Questa è la divina qualità della misericordia. A coloro che seguono queste regole, il Signore disse: «Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio». (Versetto 8)

Miei meravigliosi giovani amici, la via è stretta ed angusta e pochi sono quelli che la trovano; ma per voi c'è una via che vi si apre davanti. Se seguirete il Maestro, troverete che i frutti delle vostre fatiche porteranno delizia alla vostra anima. Voi troverete che ciò che il mondo vi offre sono cose di poco conto in confronto alle verità del Vangelo. Sforzatevi con tutto il vostro cuore e la vostra anima di essere puri di cuore, per essere degni di vedere Dio, di vivere con Lui e con la vostra famiglia nell'eternità. ○

DOMANDA ? E RISPOSTA

Purezza di cuore

«Cos'era l'arca dell'alleanza? Esiste oggi in qualche forma?»

Poco dopo la liberazione della schiavitù d'Egitto, ai figli di Israele venne comandato di preparare un tabernacolo — un tempio portatile — da usare sino a quando non si fossero insediati nella terra promessa. (Dottrina e Alleanze 124:38) A causa dell'infedeltà del popolo, la pienezza del sacerdozio e le sue ordinanze vennero tolte al popolo, e venne invece istituito un ordine inferiore del sacerdozio. (Dottrina e Alleanze 84:17-27) Allora il tabernacolo venne adottato come santuario dove le ordinanze di questo sacerdozio inferiore dovevano essere celebrate. I suoi disegni ed i suoi arredi vennero rivelati da Dio, e, quando tutto fu completato, fu consacrato al Signore ed al Suo servizio. In seguito, questo edificio portatile fu trasportato e custodito soltanto dal sacerdozio autorizzato di Israele.

La cosa più importante nel tabernacolo era l'arca dell'alleanza, che viene chiamata anche con altri nomi e cioè: arca della testimonianza, arca del Signore e arca dell'alleanza del Signore. Era una cassa di legno d'acacia di circa un metro di altezza per settanta centimetri di larghezza e settanta centimetri di profondità, ricoperta d'oro. Agli angoli vi erano degli anelli così da poterla trasportare mediante stanghe di legno d'acacia, anche queste rivestite d'oro. Sull'arca vi era una specie di coperchio, chiamato «propiziatorio», con due cherubini, l'uno di fronte all'altro. (Esodo 25:10-22) Nell'arca venivano conservate le seconde tavole di pietra sulle quali erano incisi i Dieci Comandamenti. (Esodo 25:16; Deuteronomio 10:1-5, Versione Ispirata) Col passare del tempo altri sacri documenti vennero posti nell'arca. (Ebrei 9:4-5; 1 Re 8:19)

L'arca venne posta nella parte più sacra del tabernacolo — nel Santo dei Santi. Essa era un continuo ricordo dell'espiazione che sarebbe stata compiuta da Gesù Cristo. Le più alte ordinanze dell'antica Israele sotto la legge Mosaica, richiedevano che il sommo sacerdote dei Leviti entrasse una volta l'anno nel luogo santo ed effettuasse simbolicamente l'espiazione in favore del sacerdozio, che a sua volta rappresentava il popolo. Il propiziatorio era il coperchio dell'arca che simboleggiava l'espiazione stessa, che è una copertura dei peccati del penitente. Inoltre il coperchio era il luogo in cui Dio sarebbe venuto a dirigere ed a guidare Israele. Egli sarebbe apparso o avrebbe parlato ai Suoi rappresentanti dall'alto del propiziatorio, nella sacra camera. (Esodo 25:22; Levitico 16:2; Numeri 7:89) Come la presenza di Dio è nascosta da un velo all'uomo mortale, così l'arca, simbolo della presenza di Dio, era ricoperta da un velo, quando si trovava al di fuori del tabernacolo. Quale emblema della guida data da Iddio ad Israele, l'arca veniva portata davanti al popolo, sia in viaggio che in guerra. Per l'antica Israele, l'arca dell'alleanza era un emblema significativo, che rappresentava il potere, la bontà, la misericordia e la guida che Dio riversava al Suo popolo eletto.

L'arca venne trasportata dal Sinai alla terra promessa. Il miracoloso attraversamento del Giordano (Giosuè 3:3-17) e la caduta della città di Gerico (Giosuè 6:1-21) sono prove dell'importanza dell'arca del Signore per gli Israeliti. Dopo l'insediamento del popolo nella terra promessa, l'arca fu custodita in vari luoghi, sino alla costruzione del tempio. Durante il periodo dei Giudici l'arca si trovava nella città di Betel. (Giudici 20:27) Durante il giudicato di Samuele, e fino alla guerra con i Filistei, l'arca venne conservata a Sciloh (1 Samuele 1:9; 3:3); durante questa guerra essa venne portata sul campo di battaglia detto di Eben-Ezer, dove fu catturata. Per sette mesi i Filistei dovettero soffrire pestilenze ed altre piaghe per il possesso non autorizzato dell'arca. Questo li indusse a restituirla, cosa che fecero presso il villaggio di Kiriath-Jearim. (1 Samuele 4:6)

Là l'arca rimase per circa vent'anni, ignorata da re Saul, salvo per una battaglia in cui fu richiesta la sua presenza. Infine re Davide portò l'arca a Gerusalemme, e, dopo alcuni anni, suo figlio Salomone costruì il tempio atteso da così lungo tempo.

Durante gli anni di guerre e di conflitti che seguirono, l'arca dell'alleanza rimase tra il popolo di Israele nel Regno di Giuda. L'ultima volta in cui viene menzionata è durante i giorni della riforma di re Giosia. Da allora in poi le scritture non parlano più dell'arca né della località in cui essa veniva custodita. Lo storico Giudeo, Giuseppe Flavio, dice che il tempio di Erode a Gerusalemme ai tempi di Cristo, non conteneva l'arca. (Giuseppe Flavio, Guerra Giudaica, libro V versetto 5) La tradizione ebraica suggerisce che, o Nebucadnestar distrusse l'arca insieme al tempio quando conquistò Giuda, oppure, prima della distruzione del tempio, il profeta Geremia nascose l'arca nel monte, dalla vetta del quale Mosè, secoli prima, aveva ammirato la terra promessa (Monte Nebo), e là essa avrebbe dovuto rimanere sino a quando Dio avrebbe radunato nuovamente il Suo popolo. Non abbiamo ricevuto alcuna rivelazione sulla distruzione dell'arca e neanche sulla sua possibile esistenza oggi. Tuttavia, i Santi degli Ultimi Giorni parlano dell'arca in uno dei loro inni sacramentali, «Sono pieno di stupore», (Inno n. 80). Nella terza strofa di quest'inno si dice: «Loderò ed adorerò davanti al propiziatorio», riconoscendo che l'arca è un ricordo dell'espiazione di Gesù Cristo. La storia di Uzzah che aiutò gli uomini di Israele a trasportare l'arca a Gerusalemme, illustra un'importante lezione per i Santi degli Ultimi Giorni. Il Signore aveva specificato che l'arca doveva essere sempre portata mediante le stanghe e soltanto da persone autorizzate. I rappresentanti eletti di tutta Israele si erano radunati per scortarla, ed a Uzzah e suo fratello venne affidata la responsabilità di guidare il carro dell'arca. Mentre erano in viaggio per la città, uno dei buoi che tirava il carro inciampò, facendo scuotere l'arca. Uzzah allungò la mano per fermare l'arca e venne immediatamente colpito dall'ira del Signore, e morì. L'arca rappresentava la guida di Dio e la Sua presenza tra Israele, cosa che essi avevano pensato di ignorare. Questa mancanza di rispetto per l'ordine stabilito dal Signore portò il castigo di Dio su Israele e Uzzah.

Ai nostri giorni siamo stati messi in guardia che i castighi del cielo si riverseranno su coloro che cercano di raddrizzare l'arca — su coloro che tentano di dare una guida mortale al regno di Dio e ad una delle sue parti. (Dottrina e Alleanze 85:8-9) Il profeta Joseph Smith, parlando della guida della Chiesa in tempi difficili, disse che gli uomini non possono raddrizzare l'arca e che soltanto Dio può farlo.

EDWARD J. BRANDT
ISTITUTO DI RELIGIONE
SALT LAKE

Una discussione sul ruolo di un profeta

Che cos'è un profeta vivente?

DEL PRESIDENTE A. THEODORE, TUTTLE DEL PRIMO CONSIGLIO DEI SETTANTA

Il Signore chiuse la sezione 1 della Dottrina e Alleanze con queste parole: «Ciò che Io, il Signore, ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra debbano passare, la mia parola non passerà, ma si adempierà integralmente, ch'essa sia stata data dalla mia voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso». (Dottrina e Alleanze 1:38)

Abbiamo appena udito la voce del Suo servo, ed è la stessa! Il presidente Lee ha fatto tutto quello che hanno fatto i profeti di ogni epoca. Egli ha testimoniato che Dio, nostro Padre, vive, che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore, capo di questa chiesa. Egli ha testimoniato che Joseph Smith fu il profeta della restaurazione. Come tutti i profeti davanti a lui, egli ha dichiarato che la via per la pace si trova soltanto nel Vangelo di Gesù Cristo, che soltanto mediante l'osservanza dei comandamenti di Dio, rivelati tramite i profeti viventi, noi possiamo trovare la vita eterna.

Cos'è un profeta vivente? Qual è la sua età? Egli può essere giovane o vecchio. Egli non ha necessità di indossare una tunica né di portare il bastone del pastore. Il suo aspetto fisico non ha importanza. Un profeta non ha necessità di possedere un'ottima educazione, né deve necessariamente appartenere ad un particolare strato sociale. Egli può essere ricco o povero. Non ha necessità di credenziali da parte degli uomini.

Cos'è allora che qualifica un uomo come profeta?

Prima di tutto è Dio che deve scegliere come Suo profeta. Questo è completamente differente dall'uomo che sceglie Dio. Il Salvatore, parlando ai Suoi discepoli disse: «Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v'ho costituiti perché andiate, e portate frutto...» (Giovanni 15:16)

«Il requisito più importante è che Dio parli tramite lui».

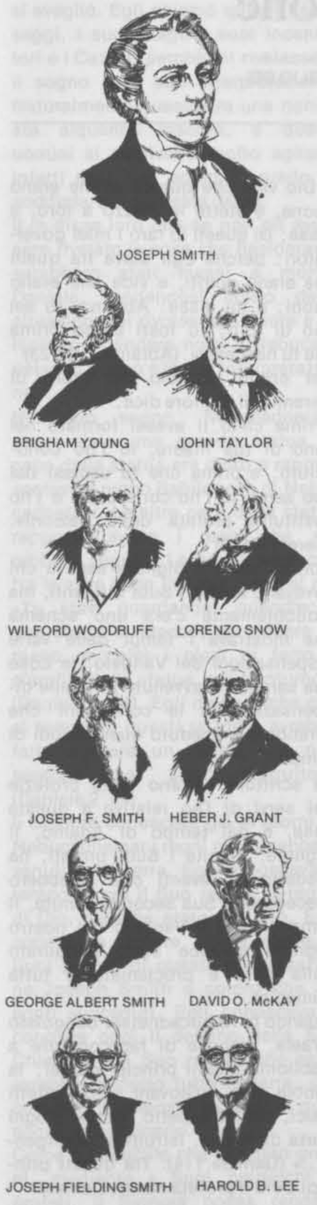
«Noi crediamo che un uomo debba essere chiamato da Dio, per profezia e per imposizione delle mani, da coloro che detengono l'autorità di predicare il Vangelo ed amministrarne le ordinanze». (Articolo di Fede 5)

Pertanto un profeta è il rappresentante autorizzato del Signore. Mentre il mondo può non riconoscerlo, il requisito più importante è che Dio parli tramite lui. Un profeta è un insegnante; egli riceve rivelazioni dal Signore. Queste possono essere nuove verità o spiegazioni di verità già rivelate. E' facile credere nei profeti del passato. Molta gente lo fa. Per una ragione misteriosa essi hanno un'aurea di credibilità, mentre non avviene la stessa cosa per i profeti che vivono tra noi, i quali devono affrontare le quotidiane sfide della vita. Ma è una grande cosa credere nei profeti viventi. La nostra salvezza è basata sulla nostra fede in un profeta vivente e nel rispetto della sua parola. Solo egli ha il diritto di ricevere rivelazioni per l'intera Chiesa. Le sue parole, al di sopra di quelle di ogni altro uomo, devono essere tenute in alta stima e considerazione dalla Chiesa oltre che dal mondo. Un giorno il mondo comprenderà questa verità. Qualcuno ha detto: «Una persona non si converte veramente sino a quando non vede il potere di Dio che si riversa sui dirigenti di questa Chiesa e sino a quando questa conoscenza non penetra nel suo cuore come una fiamma ardente».

Alcuni possono meravigliarsi davanti a tanto potere ed autorità investiti in un solo uomo. «Non potrebbe quest'uomo traviarci?», essi chiedono. Il presidente Wilford Woodruff disse una volta: «Io dico a Israele che il Signore non permetterà che io o un altro uomo che occupi la posizione di Presidente di questa Chiesa vi conduca fuori dalla buona via. Non fa parte del programma, non fa parte del pensiero di Dio. Se dovessi cercare di farlo, il Signore mi toglierebbe dal mio posto, e così farà per qualsiasi altro uomo che cerchi di condurre i figli degli uomini lontano dagli oracoli di Dio e dal loro dovere».

Il presidente Henry D. Moyle disse: «Più divento vecchio, più mi sento vicino al Presidente della Chiesa, e più mi rendo conto che le più grandi scritture che abbiamo al mondo oggi sono le scritture odierne. Quello che il portavoce di Dio dice ai Suoi figli è scrittura. E' la Sua parola, la Sua volontà, la Sua legge che si manifestano tramite le scritture, ed io le stimo più di qualsiasi altra scrittura».

«E' facile credere nei profeti del passato... la nostra salvezza è basata sulla nostra fede in un profeta vivente e sul rispetto della sua parola».



Il presidente Taylor disse: «Noi abbiamo necessità di un albero vivo, di una fontana viva, di un'intelligenza viva che proceda dal sacerdozio vivente nei cieli, per tramite del sacerdozio vivente sulla terra... E dal giorno in cui Adamo ricevette la prima comunicazione da Dio, a quando Giovanni sull'Isola di Patmo ricevette le Sue comunicazioni, o al giorno in cui Joseph Smith vide i cieli aprirsi davanti a lui, sono sempre state necessarie nuove rivelazioni, adattate alle particolari circostanze in cui le chiese e gli individui si sono trovati. Le rivelazioni date ad Adamo non servirono a Noè per edificare la sua arca, né le rivelazioni di Noè dissero a Lot di allontanarsi da Sodoma; e neppure queste rivelazioni parlavano dell'esodo dei figli di Israele dall'Egitto. Tutti costoro ricevettero le rivelazioni necessarie alla loro vita, come Isaia, Geremia, Ezechiele, Gesù, Paolo, Pietro, Giovanni e Giuseppe. Così anche noi dobbiamo ricevere rivelazioni nostre, altrimenti faremo naufragio».

Orson Pratt ha detto: «Nel momento stesso in cui noi mettiamo da parte gli oracoli viventi, rinunciamo alle rivelazioni di Dio. Perché? Perché le rivelazioni di Dio ci comandano chiaramente di ascoltare gli oracoli viventi. Pertanto, se noi ci impegnamo a seguire la parola scritta e al tempo stesso non diamo retta agli oracoli viventi di Dio, la parola scritta ci condannerà...»

I profeti hanno il diritto e la responsabilità di consigliare i Santi.

Il presidente Wilford Woodruff disse: «Noi, come popolo, non dobbiamo prendere con leggerezza questo ammonimento, poiché io vi dico nel nome del Signore (ed io stesso ho visto avverarsi queste cose dal giorno in cui sono diventato un membro di questa Chiesa) che nessun uomo che intenda opporsi ai consigli del capo legalmente autorizzato di questa Chiesa, potrà prosperare... Voi vedrete con i vostri occhi che tutti coloro che si oppongono a questo consiglio non prospereranno mai...

Siamo stati governati in molte cose dai suoi consigli invece che dai comandamenti, e i Santi hanno tratto da questi consigli tante benedizioni...»

Il presidente Stephen L. Richards ha fatto questi commenti sui consigli del Presidente: «... Un momento di riflessione vi convincerà della necessità di prendere in seria considerazione questi consigli. Mentre è vero che noi chiamiamo peccato ogni infrazione alle leggi, non applichiamo la stessa drastica terminologia alla mancanza di seguire i consigli del nostro profeta. Eppure nella Chiesa diretta dal sacerdozio i consigli vengono dati principalmente per far osservare la legge, in modo che essi arrivino ad occupare una posizione ed un'importanza quasi equivalenti alle leggi del Vangelo».

Il presidente J. Reuben Clark Jr. mise in risalto la necessità di oggi: «Quello di cui oggi abbiamo bisogno non sono altri profeti. Noi abbiamo già i profeti, ma quello di cui abbiamo maggiore necessità sono gli uomini con gli orecchi aperti. Questa è la grande necessità della nostra generazione.

Vi sono coloro che insistono che, a

(Continua a pagina 76)

Dio rende noto ai Suoi profeti quello che è necessario ai loro giorni

La roccia della rivelazione

DELL'ANZIANO JOSEPH ANDERSON, ASSISTENTE AL CONSIGLIO DEI DODICI ILLUSTRATO DA DALE KILBOURN

Enoc, il sesto da Adamo, fu certamente il più grande profeta di tutti i tempi, poichè, secondo le scritture egli camminò e parlò con il Signore per trecento anni. Immaginate la comprensione che entrò nella sua mente, lo sviluppo della sua anima e le eterne verità che vennero a lui rivelate dal Creatore della terra e dei cieli.

Nel Libro di Mosè nella Perla di Gran Prezzo, leggiamo:

«E vidi il Signore; ed egli stette dinanzi al mio volto e parlò con me, proprio come un uomo parla con un altro, faccia a faccia; ed Egli mi disse: Guarda, ed io ti mostrerò il mondo per lo spazio di molte generazioni». (Mosè 7:4)

Il Signore mostrò a Enoc tutti gli abitanti della terra e gli disse tutte le cose dei figli degli uomini. Egli vide la malvagità del popolo ed il diluvio che colpì la terra nei giorni di Noè. Egli vide il giorno della venuta del Figliuol dell'Uomo nella carne nel meridiano dei tempi; egli Lo vide messo in croce; egli udì il pianto delle creazioni di Dio e udì la terra lamentarsi; ed in risposta alla domanda di Enoc, il Signore disse: «Come vivo, così io verrò negli ultimi giorni, nei giorni di iniquità e di vendetta, ... e verrà il giorno in cui la terra si riposerà, ma prima di quel giorno, i cieli saranno oscurati, ed un velo di tenebre coprirà la terra; e grandi tribolazioni saranno fra i figli degli uomini, ma il mio popolo, io lo preserverò». (Mosè 7:60-61)

Il nostro Padre ed il Suo beneamato Figlio, sapevano prima che l'uomo

«I dirigenti del regno di Dio in questa dispensazione, vennero scelti prima che nascessero per rappresentarLo in questa dispensazione».

venisse sulla terra e prima che il mondo fosse creato, la storia dell'esistenza dell'uomo su questa terra — il piano di vita quaggiù e la salvezza e l'esaltazione nella vita a venire. Le dispensazioni dei tempi erano comprese, lo scopo della vita mortale era noto, e lo sviluppo di quel piano era già stato completamente elaborato. Altrimenti come avrebbe potuto il Signore mostrare ad Enoc ed anche agli altri profeti la storia di questo mondo, incluse le famiglie che avrebbero dimorato sulla terra attraverso i secoli della sua esistenza?

Nel Libro di Abrahamo leggiamo:

«Ora il Signore mi aveva mostrato, a me, Abramo, gli esseri spirituali che furono creati prima della creazione del mondo; e fra questi ve n'erano molti di nobili e di grandi;

E Dio vide che queste anime erano buone, e stette in mezzo a loro, e disse: Di questi io farò i miei governatori: perchè Egli stava fra quelli che erano spiriti, e vide che erano buoni; e mi disse: Abramo, tu sei uno di loro; tu fosti eletto prima che tu nascessi». (Abramo 3:22-23)

Nel primo capitolo del Libro di Geremia, il Signore dice:

«Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato e t'ho costituito profeta delle nazioni». (Geremia 1:5)

Non soltanto il Signore sapeva chi dovevano essere i Suoi dirigenti, ma indubbiamente c'era uno schema che mostrava i tempi delle varie dispensazioni del Vangelo, le cose che sarebbero avvenute in quelle dispensazioni e le condizioni che avrebbero preceduto quei periodi di tempo.

Le scritture parlano delle profezie dei servi di Dio relative a queste cose, e dal tempo di Adamo, il Signore, tramite i Suoi profeti, ha predetto gli eventi che avrebbero preceduto la Sua seconda venuta, il tempo in cui il Vangelo del nostro Signore sarebbe stato restaurato sulla terra e proclamato a tutta l'umanità.

Quando re Nebucadnetsar conquistò Israele, dispose di far condurre a Babilonia alcuni principi giudei; la Bibbia dice: «Giovani senza difetti fisici, belli d'aspetto, dotati d'ogni sorta di talenti, istruiti e intelligenti...» (Daniele 1:4). Tra questi principi c'era il profeta ebreo, Daniele.

Nel Libro di Daniele noi leggiamo di un sogno avuto da Nebucadnetsar, sogno che lo preoccupò molto, ma che non riusciva a ricordare quando si svegliò. Egli chiamò quindi i suoi saggi, i suoi magi, i suoi incantatori e i Caldei, perché gli rivelassero il sogno e la sua interpretazione. Naturalmente questa era una richiesta alquanto insolita, e quegli uomini si sentivano molto agitati; infatti essi non erano in grado di soddisfare la richiesta del re.

Il re disse loro che se non gli avessero rivelato le cose che desiderava, sarebbero stati messi a morte. Daniele, rendendosi conto della situazione, si rivolse al Signore e fu ispirato a rendere noto a Nebucadnetsar il sogno e la sua interpretazione.

Nel suo sogno, Nebucadnetsar aveva visto una grande statua. Il capo della statua era d'oro e rappresentava il regno Babilonese di Nebucadnetsar. Le altre parti della statua rappresentavano i regni che sarebbero seguiti. La storia dice che fra le altre cose Daniele disse al re: «Tu stavi guardando, quand'ecco una pietra si staccò, senz'opera di mano, e colpì i piedi di ferro e d'argilla della statua, e li frantumò». (Daniele 2:34). Egli disse anche che al tempo di questi re Iddio avrebbe fatto sorgere un regno che non sarebbe mai stato distrutto... (Daniele 2:44).

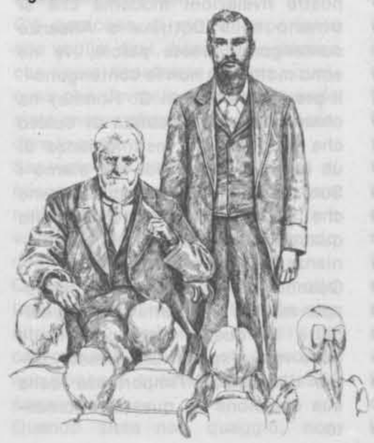
Il Signore conosceva già ai giorni di Nebucadnetsar i regni che sarebbero venuti sulla terra. Egli conosceva il tempo in cui il Suo regno, il regno di Dio, sarebbe stato istituito. Egli conosceva queste anime elette, i Suoi profeti di questa dispensazione, Joseph Smith e coloro che gli sono succeduti. Egli conosceva e conosce oggi il destino della Sua Chiesa e del Suo regno, che esso avrebbe riempito tutta la terra, per compiere i propositi indicati in quel sogno straordinario.

Come è possibile che ai nostri giorni, mediante i Suoi patriarchi e profeti, il Signore possa rendere note le condizioni riguardanti il futuro? Come possono essi predire che certe persone saranno apostoli e profeti della Sua Chiesa, anche quando tali individui sono ancora bambini o giovani adolescenti al tempo della predizione?

Come esempio, citiamo che ai presidenti Joseph F. Smith, Heber J. Grant, David O. McKay e altri fu reso noto che un giorno essi avrebbero fatto parte dei consigli direttivi della Chiesa, che sarebbero stati apostoli del Signore Gesù Cristo, che sarebbero diventati Presidenti della Chiesa in questa dispensazione. A molti altri fu reso noto che sarebbero stati nominati a posizioni eminenti, e tutte queste predizioni si sono avverate.

«... sia il presidente Wilford Woodruff che il presidente Lorenzo Snow avevano profetizzato che Joseph F. Smith, padre del presidente Joseph Fielding Smith, un giorno sarebbe diventato presidente della Chiesa. Trentasette anni prima, nelle Isole Hawai, quando il presidente Snow, allora membro del Consiglio dei Dodici, rischiò di annegare, dichiarò che il Signore gli aveva reso noto

«Come è possibile che ai nostri giorni, mediante i Suoi patriarchi e profeti, il Signore possa rendere note le condizioni riguardanti il futuro?»



che quel giovane, Joseph F. Smith, un giorno sarebbe diventato il profeta di Dio sulla terra. Una volta il presidente Woodruff narrava ad alcuni bambini alcuni incidenti nella vita del Profeta Joseph Smith. A questo punto, rivolgendosi all'anziano Joseph F. Smith, gli chiese di alzarsi. L'anziano Smith obbedì. «Guardatelo bambini», disse Wilford Woodruff, «egli diventerà Presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Voglio che ognuno di voi si ricordi delle parole che ho detto questa mattina».

Quando Heber J. Grant, che divenne il settimo Presidente della Chiesa, era ancora un bambino che giocava mentre la madre partecipava ad una riunione della Società di Soccorso, Eliza R. Snow, che era invero una profetessa, gli dette una benedizione che diceva che in effetti quel ragazzetto un giorno sarebbe diventato un apostolo del Signore Gesù Cristo.

In un'altra occasione, Heber C. Kimball, uno dei consiglieri del presidente Brigham Young nella Prima Presidenza della Chiesa, mise quello stesso ragazzetto sul tavolo, e profetizzò che un giorno, nella Chiesa, egli sarebbe stato più grande di suo padre, e suo padre, Jedediah M. Grant, era consigliere del presidente Brigham Young.

E di nuovo, quando il fratello Grant, all'età di 24 anni, era presidente del palo di Tooele, il patriarca John Rowberry gli dette una benedizione patriarcale nella quale veniva detto che un giorno egli avrebbe fatto parte dei consigli direttivi della Chiesa e dopo avergli impartito questa benedizione, disse al fratello Grant: «Heber, non oso dirti quello che ho visto quando ho messo le mie mani sul tuo capo».

In seguito il fratello Grant, dopo che era diventato Presidente della Chiesa, disse che quando il fratello Rowberry fece questa dichiarazione, essa penetrò profondamente nella sua mente, come se una voce gli avesse detto: «Tu un giorno sarai il

Presidente della Chiesa». Il fratello Grant ritenne che fosse presunzione da parte sua intrattenere sia pur brevemente questo pensiero, e non ne aveva mai parlato con nessuno, sino a quando non era diventato Presidente della Chiesa.

Una volta, quando il presidente David O. McKay era giovane e serviva in missione in Scozia, venne tenuta una riunione di missionari, altamente spirituale, sotto la direzione dell'anziano James McMurrin, della presidenza della Missione. Mentre i presenti portavano testimonianze spirituali, il presidente McMurrin si voltò verso il presidente McKay e gli disse: «Anziano McKay, le dirò quello che il Salvatore disse a Pietro: «Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli». (Luca 22:31-32) Poi egli disse: «Se sarai fedele, entrerai a far parte dei consigli direttivi della Chiesa».

Si potrebbero narrare molte esperienze simili.

Come nel caso di Abrahamo, di Geremia e di altri antichi profeti, questi uomini, i dirigenti del regno di Dio in questa dispensazione, vennero scelti prima che nascessero per rappresentarLo in questa dispensazione.

E' interessante leggere la storia del passato dove si narrano condizioni che portarono all'introduzione di questa dispensazione del Vangelo: leggere l'opera svolta dai riformatori, Lutero, Calvino, Knox e altri; il modo in cui venne aperta la via per la stampa della Bibbia, così che la gente comune potesse avere il privilegio di leggere la parola di Dio; il miracoloso sviluppo dell'arte della stampa; lo spirito dei popoli che volevano adorare Dio secondo i dettami della loro coscienza; l'arrivo dei Puritani in questo paese, l'America, in cerca di libertà; la guerra d'indipendenza Americana; l'istituzione della Costituzione — tutte queste cose non sono che preparativi per la restaurazione del Vangelo e l'introduzione di questa dispensazione.

La dispensazione della pienezza dei tempi venne portata sulla terra dalla visita fatta al ragazzo, Joseph Smith, dal Padre e dal Figlio e da altri esseri celesti. L'oscurità venne dissipata, e vi fu luce ed intelligenza sulla terra. Il regno di Dio, come indicato nel sogno di Nebucadnetsar è stato istituito sulla terra e sta avanzando, e continuerà a farlo sino alla venuta del Signore.

Grazie alla Sua esperienza ed onniscienza, il nostro Padre celeste conosce la fine sin dall'inizio. Mediante i Suoi profeti Egli ha rivelato e continua a rivelare la storia dell'umanità, lo schema della vita su questo pianeta.

Questa è la dispensazione della pienezza dei tempi, quando le chiavi di tutte le dispensazioni precedenti saranno state date ai profeti della restaurazione, tempo di cui Dio e gli angeli hanno parlato dai cieli, tempo in cui uomini e donne riceveranno lo Spirito Santo e, mediante il Suo potere, potranno conoscere la verità di tutte le cose. Sulla terra oggi c'è molto bisogno di questo grande potere.

La storia di questo mondo adempie il piano preparato nei cieli prima della creazione della terra. Quello che il mondo chiama Mormonismo è basato sulla roccia della rivelazione. E' il Vangelo di Gesù Cristo, la verità eterna, il piano di vita e di salvezza. Io porto testimonianza di tutto questo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ○

(Continuazione dalla pagina 73)

meno che il profeta del Signore dichiari: «Così dice l'Eterno», il messaggio può non essere considerato rivelazione. Questa norma è falsa, poiché mentre molte delle nostre rivelazioni moderne che si trovano nella Dottrina e Alleanze contengono queste parole, ve ne sono molte che non le contengono».

Il presidente Marion G. Romney ha chiarito le responsabilità di coloro che ascoltano la testimonianza di un servo di Dio: «Noi che siamo i Suoi testimoni di oggi, non facciamo che svolgere il nostro compito quando portiamo queste testimonianze alla vostra attenzione.

Quando noi lo facciamo, la responsabilità di determinare la credibilità di questi testimoni ricade sulle vostre spalle. Che nessun uomo diminuisca l'importanza della sua decisione su questo argomento.

Seguire il Presidente della chiesa è un privilegio.

Vi saranno altre Autorità Generali, profeti ed apostoli che ci consiglieranno durante questa conferenza. Facciamo in modo di ascoltarli, perché in essi sarà la voce del Signore che ci parla:

«Ciò che Io, il Signore, ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra debbano passare, la mia parola non passerà, ma si adempierà integralmente, ch'essa sia stata data dalla mia voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso.

Ecco, infatti, il Signore è Dio, e lo Spirito ne dà testimonianza, e lo attesta in verità; e la verità rimane per sempre, in eterno». (Dottrina e Alleanze 1:38-39)

Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

○

Il significato della vita, della morte e della risurrezione

Abbiate cura dei vostri figli

DELL'ANZIANO BOYD K. PACKER, DEL CONSIGLIO DEI DODICI

Chi non è stato toccato dal canto di questi bambini innocenti? A me ha fatto pensare al capitolo 17 del terzo libro di Nefi, dove il Signore comandò che Gli fossero portati i bambini. Quando i bambini vennero portati davanti a Lui, Egli comandò che la moltitudine li lasciasse passare, poi chiese che tutti si inginocchiassero, ed Egli si inginocchiò tra i bambini e pregò:

«... L'occhio non ha mai visto, né l'orecchio udito, prima di quel dì, cose così grandi e meravigliose come quelle che noi vedemmo e udimmo dalla bocca di Gesù, mentre parlava al Padre.

E nessuna lingua può esprimere, né alcuna scrittura di mano umana, e nessun cuore di uomo può concepire cose così grandi e meravigliose come quelle che noi vedemmo e sentimmo esprimere da Gesù; ...»

«... Egli prese in seguito i loro figlioletti, uno ad uno e li benedisse, e pregò il Padre per loro.

E dopo aver fatto ciò, Egli pianse di nuovo.

Rivolgendosi alla moltitudine, disse loro: Ecco i vostri piccoli». (3 Nefi 17:16-17, 21-23)

Confesso, e lo ammetto senza vergogna, che questi bambini mi commuovono facilmente. A casa ho un bambino che non ha ancora compiuto i quattro anni, ed a me basta che lui mi dica una sola parola per cedere alla commozione. Io gli sono debitore di una parte del discorso che pronuncerò oggi, che potrebbe avere per tema le seguenti parole: «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno». (Salmi 127:3)

«E' stato creato soltanto il vostro corpo fisico. Voi veniste da un luogo lontano... voi lasciaste la presenza del nostro Padre».

Questo discorso è proprio diretto ai bambini. Molti di loro sono qui nel coro, altri, la maggior parte, stanno ascoltando. Penso che gli adulti mi perdoneranno se mi rivolgerò a questi piccoli esseri.

C'è qualcosa di molto importante che voglio dirvi, bambini, qualcosa che spero ricorderete sempre; qualcosa che dovreste imparare quando siete ancora piccoli ed è facile ricordare le cose.

Sapevate che siete vissuti prima di nascere sulla terra? Prima di nascere nella vostra casa con vostro padre e vostra madre voi vivevate nel mondo degli spiriti.

Questa è una conoscenza molto importante. Spiega molte cose che altrimenti sarebbero difficili da comprendere. Molta gente al mondo non conosce queste cose, ma esse sono vere.

Quando siete nati quaggiù, non foste creati sul momento; è stato creato soltanto il vostro corpo fisico. Voi veniste da un luogo lontano; voi lasciaste la presenza del nostro Padre Celeste, poiché era giunto per voi il momento di venire sulla terra.

Due sono i motivi che vi hanno portato in questa vita mortale. Primo l'obiettivo di ricevere un corpo mortale, che è una grande benedizione. Il nostro Padre Celeste dispose le cose in modo che mediante una sacra espressione d'amore tra vostro padre e vostra madre il vostro corpo venisse concepito e cominciasse a crescere. Poi, ad un certo punto, non so esattamente quando, il vostro spirito entrò in quel corpo e voi diventaste una persona vivente. Ma tutto non ebbe inizio alla vostra nascita.

Il vostro corpo diventa uno strumento della vostra mente e la base del vostro carattere. Durante la vita in un corpo mortale voi imparate a controllare la materia, cosa che per voi sarà molto importante durante tutta l'eternità.

Fingete, miei piccoli amici, che la mia mano rappresenti il vostro spirito. E' viva; può muoversi da sola. Immaginate invece che questo guanto rappresenti il vostro corpo mortale, che non può muoversi. Quando lo spirito entra nel vostro corpo mortale, esso può muoversi, agire e vivere. Ora siete una persona — uno spirito con un corpo vivente sulla terra.

Non era inteso che noi rimanessimo quaggiù per sempre, ma soltanto per la durata di una vita. I vostri nonni

ed i vostri bisnonni hanno quasi ultimato la loro. Non molto tempo fa, essi erano bambini proprio come voi, ma un giorno essi lasceranno questa esistenza mortale e così farete voi.

Un giorno, a causa della vecchiaia o forse di una malattia o di un incidente, lo spirito e il corpo si separano. Allora noi diciamo che una persona muore. La morte è una separazione. Tutto questo avviene secondo un piano.

Ricordate che la mia mano rappresenta il vostro spirito e il guanto rappresenta il vostro corpo. Mentre viviamo lo spirito che è dentro il corpo ci fa lavorare, agire e vivere.

Quando io li separo, il guanto che rappresenta il vostro corpo viene tolto al vostro spirito e non può muoversi più; cade ed è morto. Ma il vostro spirito è ancora vivo.

Uno spirito di Dio è una cosa immortale. Quando il corpo muore, lo spirito non muore.

E' importante che voi comprendiate il significato della morte. La morte è una separazione.

La parte di voi che guarda attraverso i vostri occhi, e vi permette di pensare, sorridere, agire, sapere ed essere, quella parte è il vostro spirito, che è eterno, che non può morire.

Vi ricordate quando qualcuno, forse un nonno, è morto? Ricordate come i vostri genitori vi hanno spiegato che quello che giaceva nella bara era soltanto un corpo, ma che lo spirito di quel corpo era andato a vivere con il Padre Celeste e che vi avrebbe aspettato lassù. Ricordate, non è vero, che vi hanno detto queste cose?

La morte è una separazione secondo un piano. Se questo piano avesse termine con la morte, non avrebbe molto valore, poichè noi siamo venuti quaggiù per ottenere un corpo, e questo corpo sarebbe perduto con la morte.

Quando il nostro Padre Celeste ci rese possibile di venire in questo mondo, Egli ci rese anche possibile il ritorno a Lui, poiché Egli ci ama. Non pensate che in quanto viviamo su questa terra lontani da Lui e non possiamo vederLo, Egli ci abbia dimenticati.

Avete notato come i vostri genitori non hanno mai smesso di amare vostro fratello maggiore, quando era lontano da casa per la sua missione, o vostra sorella mentre era a scuola? Qualche volta vi è sembrato persino che essi amassero loro più di voi. Parlavano di loro e a volte si preoccupavano per loro; mandavano loro aiuti e messaggi per incoraggiarli. La distanza accresce l'amore.

Miei piccoli amici, il nostro Padre Celeste sapeva che voi avreste avuto necessità di aiuto. Così nel piano, Egli fece in modo che qualcuno venisse nel mondo e vi aiutasse.

Questo qualcuno è Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Egli era un figlio spirituale di Dio, come lo siamo tutti noi, ma era anche il Suo Figlio Unigenito sulla terra. Io parlo di Lui con molta riverenza. E fu Lui, miei piccoli amici, che ci rese possibile il superamento della morte ed il ritorno alle condizioni primitive.

Voi imparate a conoscerLo alla Scuola Domenicale, alla Primaria e nel corso delle serate familiari. E' molto importante che voi Lo ricordiate e che impariate tutto quanto potete su di Lui e su quello che fece.

Egli affrontò la morte per noi. Mediante l'espiazione, Egli rese possibile la riunione del nostro corpo e del nostro spirito, e grazie a Lui noi saremo risorti. Egli ci rese possibile la risurrezione che riporterà insieme il corpo e lo spirito. Questo è il significato della risurrezione. E' un dono che Egli ci ha fatto, e tutti gli uomini lo riceveranno. Questo è il motivo per cui Egli venne chiamato nostro Salvatore, nostro Redentore.

Il secondo motivo per cui voi siete venuti sulla terra è quello di essere messi alla prova: è qualcosa come andare a scuola per imparare a distinguere il bene dal male. E' molto importante che noi siamo in grado di conoscere il bene dal male. E' importante per noi sapere che c'è un essere malvagio che ci tenterà a fare del male. A causa di questo è bene che voi sappiate che esiste un altro genere di separazione. Anche se siete molto giovani, dovete conoscere ugualmente queste cose.

C'è un'altra separazione alla quale dovete pensare, non la separazione del corpo dallo spirito, ma piuttosto una separazione dal nostro Padre Celeste.

Se noi rimaniamo separati da Lui e non possiamo tornare alla Sua presenza, allora è come essere morti spiritualmente, e questa non è una cosa buona. Questa separazione è come una seconda morte, una morte spirituale.

Voi state imparando a leggere e cominciate a studiare le scritture: la Bibbia e particolarmente il Libro di Mormon, la Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo. Da queste scritture noi apprendiamo che i bambini, anche se piccoli, possono conoscere verità spirituali, poichè il profeta disse:

«... Egli impartisce la Sua parola agli uomini mediante gli angeli, sì, e non solo agli uomini, ma anche alle donne. E ciò non è tutto; anche bambini ricevono talvolta delle parole che confondono i saggi e gli eruditi». (Alma 32:23)

Nelle scritture noi apprendiamo che il nostro spirito deve essere puro onde poter ritornare alla presenza del nostro Padre:

«Ma io vi dico invece che il regno di Dio non è impuro, e non può entrarvi nulla d'impuro; perciò deve esservi un luogo d'impurità preparato per ciò che è impuro». (1 Nefi 15:34)

Allora due cose importanti devono succederci. Prima, dobbiamo ottenere in qualche modo il nostro corpo dopo la morte, e cioè noi vogliamo risorgere e dobbiamo trovare un modo per mantenerci puliti, spiritualmente puliti, onde non essere separati dal nostro Padre Celeste e poter ritornare dove Egli è, quando lasceremo questa vita terrena.

Noi siamo sicuri che voi supererete la morte. Voi sarete risorti grazie a quello che Cristo fece per noi. Che superiate o no la morte spirituale, la separazione dalla presenza del nostro Padre Celeste, dipenderà in gran parte da voi stessi.

Quando viveva sulla terra, Gesù Cristo insegnò il Suo Vangelo e riorganizzò la Sua Chiesa. Se noi mettiamo in pratica il Vangelo rimarremo spiritualmente puliti. Anche quando commetteremo degli errori, ci sarà sempre un mezzo per poter tornare puliti, e questo mezzo è rappresentato dal pentimento.

Per entrare nella Sua Chiesa, noi dobbiamo aver fede nel Signore Gesú Cristo, dobbiamo pentirci ed essere battezzati.

Il battesimo è come essere immersi nell'acqua. Quando noi usciamo dall'acqua è come se fossimo nati nuovamente, e siamo puliti, riceviamo la remissione dei nostri peccati. Questo significa che essi ci vengono tolti. Se soltanto lo vorremo, potremo continuare a godere di questa remissione dei peccati.

Poi veniamo confermati membri della Sua Chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Possiamo avere il dono dello Spirito Santo perché ci guidi. Questo è come ricevere messaggi dalla nostra casa celeste per mostrarci la via lungo la quale dobbiamo camminare.

Alla guida della Sua Chiesa il Signore ha chiamato profeti ed apostoli. Egli ha sempre rivelato la Sua volontà tramite i Suoi profeti.

Lasciate che io vi dica alcune cose che ho imparato quando avevo circa la vostra età. Penso di aver avuto sei o sette anni. Quell'anno mio fratello ed io andammo insieme alla conferenza di palo. Ricordo ancora quell'edificio di Brigham City, e posso ancora andare sotto la galleria e dire: «Ero proprio seduto là, quando avvenne».

Che cosa avvenne? Sul pulpito c'era un uomo che parlava, l'anziano George Albert Smith. Egli era allora un membro del Consiglio dei Dodici, e non ricordo bene quello che disse; non ricordo se stesse parlando della Parola di Saggezza, del pentimento o del battesimo. Ma mentre parlava si formò nella mia mente il pensiero che là, davanti a me, si trovava un servo del Signore. Non ho mai perduto quella testimonianza o quel sentimento. Nella mia mente seppi che egli era un apostolo del Signore Gesù Cristo.

Miei piccoli amici, sebbene oggi io faccia parte del Consiglio dei Dodici, non ho mai perduto quel sentimento nei confronti di quell'uomo. Spesso, quando ci riuniamo in consiglio, mi guardo attorno e so nuovamente che gli uomini là presenti sono apostoli del Signore Gesù Cristo sulla terra. Essi sono i Suoi testimoni speciali.

Miei piccoli amici, voi sarete messi alla prova, forse più di qualsiasi altra generazione del passato. Voi incontrerete molte persone che non credono in Cristo. Alcuni saranno agenti del maligno e insegneranno malvagità. Qualche volta questo rappresenterà per voi una forte tentazione. Vi saranno delle occasioni in cui farete degli errori (e tutti noi commettiamo errori). Vi saranno dei momenti in cui vi domanderete se riuscirete a vivere nel modo in cui vi è stato insegnato. Quando sarete messi alla prova, quando sarete delusi o proverete vergogna di voi, quando sarete tristi, ricordatevi di Lui e pregate il vostro Padre Celeste nel Suo nome.

Alcuni uomini diranno che Egli non venne sulla terra, ma Egli venne davvero. Alcuni diranno che Egli non è il Figlio di Dio, ma Egli *è* il Figlio di Dio. Alcuni diranno che Egli non ha alcun servo sulla faccia della terra, ma Egli ha i Suoi servi, poichè Egli vive, io so che Egli vive. Nella Sua Chiesa vi sono molte migliaia di persone che possono portare testimonianza di Lui, ed io porto testimonianza di Lui, e vi dirò nuovamente le cose che dovrete ricordare, le cose che dovrete imparare mentre siete ancora piccoli.

Ricordate che ognuno di voi è un figlio del nostro Padre Celeste, e questo è il motivo per cui noi Lo chiamiamo nostro Padre.

Voi siete vissuti prima di venire sulla terra, siete venuti qui per ricevere un corpo mortale e per essere messi alla prova.

Quando la vostra vita sarà finita, il vostro corpo ed il vostro spirito si separeranno e questo sarà chiamato morte.

Il nostro Padre Celeste mandò Suo Figlio Gesù Cristo a redimerci. Grazie a quello che Egli ha fatto, noi saremo risorti.

C'è un altro genere di morte alla quale dovreste pensare, e cioè la separazione dalla presenza del nostro Padre Celeste. Se noi saremo battezzati e metteremo in pratica il Suo Vangelo, saremo redenti da questa seconda morte.

Il nostro Padre Celeste ci ama; noi abbiamo un Signore e un Salvatore.

Ringrazio Dio per la Chiesa in cui voi, miei piccoli amici, siete più preziosi di ogni altra cosa. Ringrazio Dio per il nostro Salvatore che volle che i bambini andassero a Lui.

Miei cari fratelli e sorelle, miei piccoli amici, io so che Dio vive. Io so che cosa significa avere la Sua mano sul mio capo ed essere chiamato al Suo servizio. Io ve ne porto testimonianza, e condivido con voi la testimonianza che Egli mi ha dato quale Suo testimone speciale. Egli è il Cristo! Egli ci ama! Io prego per voi, miei piccoli amici, e invoco la Sua benedizione su voi tutti, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ○

Le ricompense che riceveranno membri fedeli della Chiesa

La vera forza della Chiesa

DELL'ANZIANO GORDON B. HINCKLEY, DEL CONSIGLIO DEI DODICI

Miei cari compagni in questa grande opera! Non entro mai in questo tabernacolo senza pensare alla devozione ed al sacrificio dei nostri padri pionieri che lo costruirono come una casa di Dio. Essi lo dedicarono e lo consacrarono all'adorazione e all'insegnamento della verità. Noi abbiamo una grande responsabilità, quando saliamo su questo pulpito per pronunciare parole di fede. Ed in questo io cerco umilmente l'aiuto dello Spirito Santo.

Ho avuto l'opportunità di conoscere molti uomini e donne meravigliosi in molte parti del mondo. Alcuni di loro hanno lasciato in me un'impressione indelebile. Una di queste persone fu un ufficiale di marina di un paese asiatico, un giovane molto intelligente che era stato mandato negli Stati Uniti per seguire un corso di addestramento. Alcuni dei suoi compagni della Marina Statunitense, il cui comportamento lo aveva attirato, gli parlarono dietro sua richiesta della loro fede. Egli non era Cristiano, ma si interessò alla dottrina del Cristianesimo. Essi gli parlarono del Salvatore del mondo, di Gesù nato a Betlemme, che diede la Sua vita per tutta l'umanità. Essi gli parlarono dell'apparizione di Dio, Padre Eterno, e del Signore risorto al ragazzo Joseph Smith. Gli parlarono dei profeti moderni. Gli insegnarono il Vangelo del Maestro. Lo Spirito toccò il suo cuore ed egli venne battezzato.

Egli mi venne presentato poco prima del suo ritorno in patria. Parlammo di tutte queste cose, e poi gli chiesi: «La tua famiglia non è Cristiana. Tu vieni da un paese dove i Cristiani incontrano molte difficoltà. Che cosa avverrà al tuo ritorno a casa in qualità di Cristiano, e più particolarmente, di Cristiano Mormone?»

Il suo volto si oscurò, ed egli rispose: «La mia famiglia sarà delusa. Penso che mi cacceranno di casa. Mi considereranno come morto. Per quanto riguarda il mio futuro e la mia carriera, immagino che non avrò più alcuna opportunità di avanzamento».

Io gli chiesi: «Ti senti disposto a pagare un prezzo così grande per il Vangelo?»

I suoi occhi scuri, bagnati di lacrime, brillarono nel volto abbronzato, mentre mi diceva: «Ma il Vangelo non è forse vero?»

Mi vergognai di avergli posto una simile domanda, e quindi dissi: «Sì, è proprio vero».

Al che egli replicò: «Ed allora, cosa conta il resto?»

Queste sono le domande sulle quali vorrei che rifletteste: «Se il Vangelo è vero, ed è vero, allora il resto che cosa conta?»

Ieri abbiamo ascoltato la lettura delle statistiche sullo sviluppo della Chiesa. I risultati sono impressionanti e fonte di gioia per tutti noi. Essi mi hanno fatto venire in mente una recente trasmissione alla radio, nel corso della quale venne intervistato il Reverendo Dean M. Kelley, del Consiglio Nazionale delle Chiese, che parlò della diminuzione del numero dei membri di molte chiese importanti e dello sviluppo accelerato di altre. Egli motivò questo declino nel numero dei membri, poiché, diceva, molte chiese sono diventate permissive e permettono a tutti di diventare o di rimanere membri. esse non insistono su alcuni requisiti rigorosi di fede o di contributo. D'altra parte, egli indicò, che quei gruppi che richiedono maggiori sacrifici di tempo, di lavoro e di denaro, incontrano grande successo.

Egli continuò con queste parole: «La chiesa con più di un milione di membri, che sta sviluppandosi più di ogni altra, è la Chiesa Mormone, la Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni con sede a Salt Lake City, che sta crescendo al ritmo del 5 % all'anno, il che rappresenta un aumento assai considerevole».

Si tratta di un commento molto interessante, un commento che dovrebbe interessare ogni uomo ed ogni donna. Una cosa tra le più importanti da lui dette è che una religione che richiede devozione, sacrificio e disciplina, ottiene anche la lealtà dei suoi membri e l'interesse e il rispetto degli altri.

E' sempre stato così. Il Signore non equivocò quando disse a Nicodemo: «... se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio». (Giovanni 3:5) Non vi erano eccezioni, non vi erano permissività nel rispetto di questa regola, ed era così per ogni altro argomento di cui Egli parlò.

Paolo non esitò, quando denunciò i requisiti del Vangelo di Gesù Cristo. Oggi essi sono gli stessi. Il Signore dichiarò che la porta è stretta, la via è angusta, e che qualsiasi sistema che riguardi le conseguenze eterne del comportamento umano, deve stabilire dei principi ed adeguarsi ad essi. Nessun sistema può avere a lungo la lealtà degli uomini, se non si aspetta da loro certe misure di disciplina, e particolarmente di autodisciplina. Il costo può essere grande; il sacrificio assai reale, ma questa stessa realtà, che chiede sacrifici e costi, è la sostanza con la quale si plasma il carattere, la forza e la nobiltà.

La permissività non ha mai prodotto la grandezza. L'integrità, la lealtà e la forza sono virtù che si sviluppano nelle lotta che un uomo deve affrontare mentre pratica l'autocontrollo nel seguire le verità divine.

Ma c'è un altro lato della medaglia, senza il quale quest'autodisciplina è poco più di un esercizio. La disciplina imposta come fine a se stessa è repressiva. Non fa parte dello spirito del Vangelo di Gesù Cristo. Solitamente viene ottenuta con la forza, e i suoi risultati sono negativi. Ma quello che è positivo, quello che deriva da una convinzione personale, edifica, nobilita e rafforza l'uomo in modo meraviglioso. Per quanto riguarda la religione, quando un uomo è motivato da una convinzione grande e possente della verità, allora disciplina se stesso, non perché gli viene chiesto dalla Chiesa, ma a causa della conoscenza che ha in cuor suo che Dio vive, che egli è un figlio di Dio con un potenziale eterno illimitato, che c'è gioia nel servizio e soddisfazione nel lavoro in favore di una grande causa.

Lo straordinario progresso di questa Chiesa, di cui ha parlato il Reverendo Kelley, non è soltanto il risultato dei requisiti che la Chiesa impone ai suoi membri, ma il risultato della convinzione nel cuore di questi stessi membri che la Chiesa è invero l'opera di Dio e che la felicità, la pace e la soddisfazione trovano nel servizio ad essa.

Noi siamo qui riuniti sulla Piazza del Tempio in questo Tabernacolo, circondati da altri straordinari edifici, ma la forza della Chiesa non è in questi edifici, né nelle migliaia di cappelle che coprono il mondo, né nelle sue università e nei suoi ospedali. Questi sono tutti complessi che rappresentano mezzi desiderabili per conseguire un fine, ma sono soltanto sistemi ausiliari della vera forza, come il presidente Lee ha indicato ieri, la forza di questa Chiesa si trova nel cuore del suo popolo, nella testimonianza e nella convinzione individuale della verità di quest'opera. Quando un individuo possiede questa testimonianza, i requisiti della Chiesa diventano sfide. Il Salvatore dichiarò: «Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggiero». (Matteo 11:30)

Il giogo delle responsabilità di chiesa e il carico delle attività diven-

I suoi occhi scuri, bagnati di lacrime, brillarono nel volto abbronzato, mentre mi diceva: «Ma il Vangelo non è forse vero?»

tano opportunità invece di problemi per colui che indossa il mantello del devoto membro della Chiesa di Gesù Cristo.

L'altro giorno, mentre partecipavo ad una conferenza, ho ascoltato l'esperienza di un ingegnere che si è unito alla Chiesa alcuni mesi or sono. I missionari avevano bussato alla sua porta e la moglie li aveva invitati ad entrare. Ella aveva risposto prontamente al loro messaggio, e lui stesso se ne sentiva attirato, a dispetto delle sue posizioni. Una sera la moglie disse che desiderava essere battezzata, e questo irritò molto il marito. Si rendeva conto ella del significato del battesimo? Ella avrebbe dovuto dedicare alla Chiesa tanto tempo; avrebbe dovuto pagare la decima; avrebbe dovuto rinunciare a molte amiche; avrebbe dovuto rinunciare al fumo. Così il marito prese il cappotto e uscì nella notte, sbattendo la porta dietro di sé. Camminò per le strade lanciando recriminazioni nei confronti della moglie, dei missionari ed anche contro se stesso per averli lasciati entrare in casa sua. Quando si sentì stanco, e la sua ira fu esaurita, sentì uno spirito di preghiera entrare nel suo cuore. Cominciò a pregare mentre camminava. Invocò Dio perché desse una risposta alle sue domande, e allora sentì un'impressione chiara ed inequivocabile, come se una voce gli avesse parlato dal cielo per dirgli: «La Chiesa è vera».

«La Chiesa è vera», disse l'uomo a se stesso ripetutamente. «La Chiesa è vera». Una grande pace entrò nel suo cuore. Mentre camminava verso casa, le restrizioni, le richieste i requisiti che gli avevano causato tanta ira sembravano delle opportunità. Quando aprì la porta trovò sua moglie inginocchiata per terra.

Allora, davanti alla congregazione alla quale stava narrando queste cose, egli parlò della felicità che era entrata nella loro vita. Il pagamento della decima non era un problema. Condividere le proprie sostanze con Dio, che aveva dato loro ogni cosa che essi possedevano, sembrava una piccola cosa. Il tempo da dedicare al servizio di Chiesa non era un problema; richiedeva soltanto un'attenta distribuzione delle ore della settimana. La responsabilità non rappresentava un problema; essi avevano portato nella loro vita una nuova prospettiva. E poi quest'uomo d'intelletto che aveva ricevuto una buona educazione, quest'ingegnere uso a trattare i fatti del mondo fisico nel quale viviamo, con gli occhi pieni di lacrime, portò solenne testimonianza del miracolo che era avvenuto nella sua vita.

E così avviene per migliaia di altre persone in altri paesi — uomini e donne di capacità ed esperienza nel campo del commercio e delle professioni — persone abili negli affari, persone pratiche nelle cose del mondo, nel cui cuore brucia una silenziosa testimonianza che Dio vive, che Gesù è il Cristo, che il Suo lavoro è divino, e che è stato restaurato sulla terra per le benedizioni di tutti coloro che approfittano di queste opportunità.

Il Signore ci ha detto: «Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco». (Apocalisse 3:20)

Gesù, parlando agli Ebrei nel tempio, disse: «La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato.

«Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio». (Giovanni 7:16-17)

Questa è la meraviglia di quest'opera, che ogni uomo può conoscere da sé la verità. Egli non dipende dall'insegnante, dal predicatore o dal missionario, se non per riceverne istruzioni e per sentirne la testimonianza. Come Giobbe dichiarò molto tempo fa: «... nell'uomo, quel che lo rende intelligente è lo spirito, è il soffio dell'Onnipotente». (Giobbe 32:8)

Ogni uomo può sapere da sé che queste cose sono vere con la stessa sicurezza con cui sa che il sole sorge al mattino. E sapendo che queste cose sono vere, egli sarà portato a disciplinare se stesso come si addice a colui che conosce il significato e il proposito della vita, che conosce le grandi responsabilità che ha verso i suoi simili, verso la sua famiglia, verso Iddio.

«Impara da me», dice il Signore «ed ascolta le mie parole; cammina nella mitezza del mio spirito, e troverai la pace in me». (Dottrina e Alleanze 19:23)

Questa è «la pace che supera ogni comprensione», poiché non deriva dalla mente, ma dallo spirito, e «le cose di Dio sono comprese per mezzo dello spirito di Dio».

Una volta una giovane donna che aveva un'ottima educazione, parlò nel corso di una conferenza di militari Americani a Berchtesgaden, in Germania. Io ero là ad ascoltarla. Ella aveva il grado di maggiore medico nel corpo ausiliare femminile ed era molto rispettata nella sua professione. Ella disse:

«Più di qualsiasi altra cosa al mondo volevo servire Dio, ma per quanto cercassi non riuscivo a trovarLo. Il vero miracolo è che Egli trovò me. Un sabato pomeriggio, nel settembre del 1969, ero a casa, a Berkeley, in California, e udii qualcuno suonare alla porta. Erano due giovani impeccabili nel vestire e con i capelli corti e ben pettinati. Fui così colpita dal loro aspetto che dissi: «Non so quello che vendete, ma lo compro subito». Uno dei giovani disse: «Siamo missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e vorremmo parlare con lei». Li invitai ad entrare ed essi mi parlarono della loro fede.

Questo fu l'inizio della mia testimonianza. Sono molto grata del privilegio e dell'onore che ho di essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La gioia e la pace che questo felice Vangelo ha portato nel mio cuore è davvero il cielo sulla terra. La mia testimonianza di quest'opera è la cosa più preziosa della mia vita, un dono del mio Padre Celeste al quale sarò eternamente grata».

Questa conoscenza ci perviene oggi come perveniva agli uomini dell'antichità. Pervenne al mio caro amico, quell'ufficiale asiatico di marina. Pervenne così a quell'ingegnere di cui vi ho parlato. In questa sala vi sono migliaia di persone che potrebbero narrare episodi simili. In tutto il mondo ve ne sono milioni, e se la mia voce arriva alle orecchie di coloro che cercano una testimonianza dello Spirito Santo in queste cose, io vi dò la mia testimonianza che anche voi potrete conoscere la verità. La verità vi giungerà alla mente come avvenne per Pietro:

«Poi Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figliuol dell'uomo?

Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno de' profeti. Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sia?

Simon Pietro, rispondendo disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

E Gesù, replicando gli disse: Tu sei beato o Simone, Figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli.

Ed io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere». (Matteo 16:13-18)

Questa roccia di rivelazione è la fonte della conoscenza che riguarda le cose di Dio. E' la testimonianza dello Spirito Santo che testimonia della verità eterna, e le porte dell'inferno non prevarranno contro quell'uomo che la cerca, che la coltiva e che la mette in pratica nella sua vita.

Io vi porto la mia solenne testimonianza della santità di queste cose, ed invoco le benedizioni di questa conoscenza su coloro che cercano sinceramente la verità nel nome dell'autore di tutta la verità, il Signore Gesù Cristo. Amen. O

Andrea e Alessandra Frittajon.

Sergio ed Elisabetta Zicari

Fiori d'arancio nel Ramo di Venezia-Mestre

I protagonisti di questo gioioso evento sono due giovani coppie, e precisamente Sergio ed Elisabetta ZICARI e Andrea e Alessandra FRITTAJON. I fratelli ZICARI e FRITTAJON sono rispettivamente il 1° ed il 2° consigliere del presidente del Ramo di Trieste.

Qualche giorno dopo le cerimonie nuziali (avvenute il 6 ottobre per i FRITTAJON e l'11 dello stesso mese per gli ZICARI), i mariti hanno battezzato le rispettive mogli. Ora si stanno preparando per poter avere, tra un anno, la gioia di essere uniti per l'eternità nella casa del Signore.

In occasione delle cerimonie nuziali le sorelle della Società di Soccorso hanno offerto degli eccellenti rinfreschi, durante i quali gli sposi sono stati fatti oggetto di grandi dimostrazioni di affetto da parte di tutti i membri del ramo, con la partecipazione delle famiglie TANCA di Padova e BATTISTUZZI di Pordenone.

La Stella porge i più fervidi auguri di felicità a questi nostri fratelli, come certamente faranno tutti i lettori di ogni parte d'Italia.

La Sala delle Convenzione del Centro Fieristico e Congressuale di Stoccolma ospiterà la conferenza generale di area della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni del 1974. L'auditorio ha una capacità di 5.000 posti a sedere. Nei giorni 16, 17 e 18 agosto i membri della Chiesa della Svezia, Finlandia, Danimarca e Norvegia si raccoglieranno in questa sala per ascoltare le parole delle Autorità Generali e dei dirigenti locali della Chiesa. I membri della Chiesa che vivono nei quattro paesi succitati sono più di 15.000.

La conferenza generale di area di Stoccolma

Nell'ottobre dello scorso anno la Prima Presidenza annunciava che la quarta conferenza generale di area della Chiesa si sarebbe tenuta a Stoccolma, capitale della Svezia, nei giorni 16, 17 e 18 agosto 1974.

I preparativi per questo importante evento, che vedrà riuniti gli oltre 15.000 membri della Chiesa in Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia, sono in piena attuazione in tutti i paesi interessati, sotto il patrocinio delle missioni, dei distretti e dei rami. La conferenza sarà diretta dalla Prima Presidenza della Chiesa e vedrà la partecipazione di molte Autorità Generali.

Le tre precedenti conferenze generali di area della Chiesa si erano tenute a Manchester, Inghilterra (1971), a Città del Messico (1972), ed a Monaco di Baviera (1973).

Le sessioni della quarta conferenza di area si terranno nella Sala delle Convenzioni del Centro Fieristico e Congressuale di Stoccolma. L'auditorio ha una capacità di 5.000 posti a sedere.

La Prima Presidenza ha informato i membri della Chiesa che non vivono nei paesi scandinavi interessati dalla conferenza di non fare piani per parteciparvi, a causa del numero limitato di posti per le varie sessioni.

Gli scopi delle conferenze generali di area, inaugurate con quella di Manchester nel 1971, furono spiegati dal presidente Lee nel corso di una conferenza stampa tenuta a Monaco di Baviera nell'agosto scorso. Dopo aver parlato del rapido sviluppo della Chiesa, che ora conta più di 3.300.000 membri sparsi in tutto il mondo, e dei 17.000 missionari a tempo pieno che servono in 78 paesi per predicare il Vangelo in 17 lingue diverse, il presidente Lee dichiarò:

«Sono sicuro che siete coscienti della tendenza della gente che si batteza nella Chiesa di stabilirsi dove già esistono nutrite comunità di Santi degli Ultimi Giorni, particolarmente in quei luoghi dove è possibile godere di tutte le benedizioni della Chiesa, incluse le ordinanze dei sacri templi. Tenendo presente questo desiderio, noi ci avviciniamo ai Santi in occasione di queste conferenze di area. Questi contatti ci danno l'opportunità di incontrarci con i dirigenti locali della Chiesa, di studiare le condizioni ambientali e di contribuire alla soluzione di molti problemi, cose che sarebbero più difficili a farsi, se non ci allontanassimo mai dalla sede centrale della Chiesa».

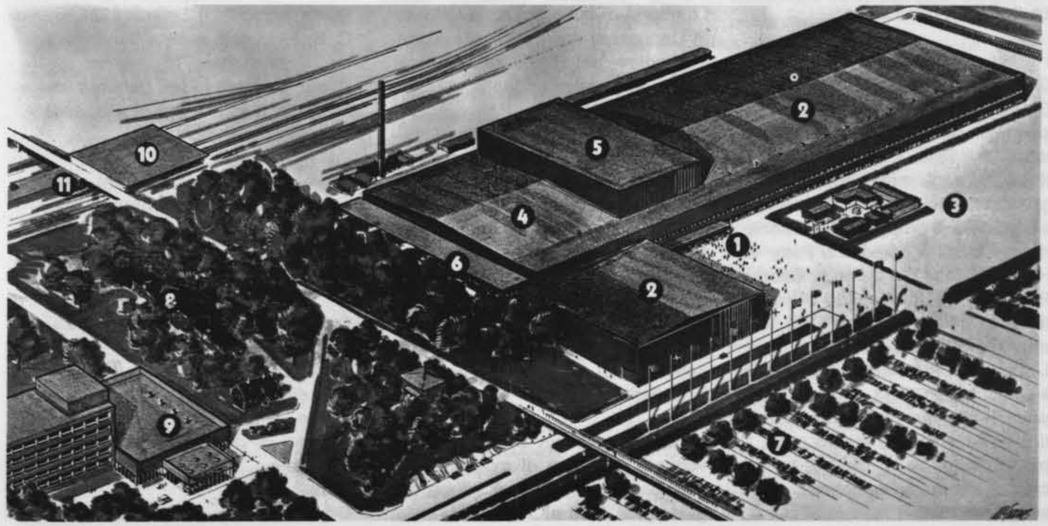
Secondo uno schema già sperimentato con successo nel passato, la conferenza di Stoccolma avrà inizio venerdì sera, 16 agosto, con un'attività ricreativa ed un programma sociale cui parteciperanno i membri della Chiesa provenienti dai quattro paesi succitati.

Le sessioni generali della conferenza si terranno nella mattina e nel pomeriggio di sabato, 17 agosto, e di domenica, 18 agosto. La sera del sabato si terranno riunioni separate per i membri del sacerdozio e per le sorelle della Società di Soccorso.

L'opera di proselitismo della Chiesa nei paesi scandinavi ebbe inizio nel 1850, tre anni dopo che i Santi si erano stabiliti nell'Utah sotto la guida di Brigham Young. All'inizio tutto il lavoro veniva diretto da una sola missione, detta appunto Missione Scandinava. Le attività missionarie in seguito si estesero in Finlandia e in Islanda, incontrando lusinghieri successi che portarono alla formazione di molti rami.

Durante il primo secolo di vita della Chiesa, ben 30.000 Santi provenienti da questi paesi emigrarono nell'Utah.

La Missione Svedese venne fondata nel 1905. Nel 1920 la Missione Scandinava venne ulteriormente divisa per creare la Missione Danese e la Missione Norvegese. La Missione Finlandese veniva costituita nel maggio del 1947.



La Chiesa in Finlandia

I primi missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni entrarono in Finlandia dalla vicina Svezia nel 1880, quando la Finlandia era ancora una provincia dell'impero zarista. I missionari, attraversato il Golfo di Botnia, sbarcarono a Pietarsaari, un villaggio di pescatori nella Finlandia Nord-Occidentale.
La polizia russa ben presto imprigionò i missionari. Tuttavia, Anders Johansson, un pescatore del luogo, sua moglie e sua figlia si convertirono e furono battezzati membri della Chiesa. Quando i missionari mormoni ritornarono in Finlandia dopo la seconda guerra mondiale, i nipoti di Anders Johansson li accolsero con gioia. Essi erano rimasti fedeli alla vera fede.

La Finlandia fu dedicata per la prima volta alla predicazione del Vangelo nel 1903. L'opera missionaria fu diretta dalla Missione Scandinava e poi dalla Missione Svedese, sino all'organizzazione della Missione Finlandese, il 1 settembre 1947.

Nel 1964, tre Santi finlandesi vennero chiamati come missionari in Inghilterra.
Jussi Heikki Kemppainen, di Kyuinhaa, fu il primo missionario finlandese a servire negli Stati Uniti, nella Missione della California.

Robert G. Wade è il presidente della Missione Finlandese, con sede a Neitsytpolku 3 A 4, Helsinki 14.

La Chiesa in Finlandia è organizzata in cinque distretti, con rami a Helsinki, Hyvinkaa, Kerava, Lahti, Joensuu, Jyvaskyla, Kuopio, Lappeenranta, Savonlinna, Kemi, Oulu, Rovaniemi, Kokkola, Pietarasaari, Vaasa, Hameenlinna, Nokia, Pori, Rauma, Tampere e Turku.

La Chiesa in Danimarca

I primi missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni assegnati alla Scandinavia partirono da Salt Lake City nell'ottobre del 1849. L'anziano Erastus Snow, 30 anni, membro del Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa, guidava il gruppo dei missionari, tra i quali si contavano Peter O. Hansen e John E. Forsgren. George Parker Dykes, missionario in Inghilterra, si univa agli anziani al loro arrivo in quel paese.
L'opera di proselitismo ebbe inizio a Copenhagen, il 14 giugno 1850. I primi 15 membri venivano battezzati il 12 agosto dello stesso anno. Il primo ramo della Chiesa veniva creato, sempre a Copenhagen, il 15 settembre 1850.

La libertà di culto era stata istituita in Danimarca dalla cosìdetta legge «Grundlov» del 1849, e questo facilitò il lavoro dei missionari.

Nel 1851, quando i missionari cominciarono a predicare ad Arnager, un piccolo villaggio di pescatori sull'isola di Bornholm, la plebaglia invase quel pacifico centro per scacciarli. Gli abitanti di Arnager si radunarono per opporsi ad un simile disegno. «I Mormoni ci insegnano principi giusti, e noi li proteggeremo». Jens Nielsen fu il primo convertito di Arnager, e si battezzò il 10 luglio 1851.

I paesi scandinavi ben presto divennero il campo di missione più fruttuoso dopo quelli di lingua inglese. Dal 1850 al 1930, nella sola Danimarca venivano battezzati 26.656 membri. Di questi convertiti, 13.984 emigrarono negli Stati Uniti.

I primi emigranti danesi furono la famiglia di Rasmus Petersen (con un figlio), la famiglia di Edward Schvaneveldt (due figli), William Knudsen e Nils Olsen. Questo gruppo di Santi lasciava Copenhagen il 31 gennaio 1852.
Arrivati a Liverpool, trovarono che la loro nave era già partita. Durante l'attesa di un'altra nave, furono raggiunti da un gruppo di 19 Santi, pure provenienti dalla Danimarca. Il gruppo si imbarcava sulla nave «Italia» che li portò a New Orleans, nella Luisiana. Da questa località, risalirono in battello il corso del Mississipi, sino a Kanesville, Iowa, e di là continuarono il viaggio con i carri, arrivando a Salt Lake City verso la metà di ottobre del 1852.
Due Autorità Generali della Chiesa erano nate in Danimarca:
Anthon H. Lund, nato il 15 maggio 1844 ad Aalborg, fu nominato apostolo della Chiesa il 7 ottobre 1889. Il 7 ottobre 1901 veniva nominato consigliere della Prima Presidenza, incarico che occupò sino alla sua morte, avvenuta il 2 marzo 1921.
C. B. Fjeldsted, nato a Sundbyvester, Copenhagen, fu membro del Primo Consiglio dei Settanta dal 28 aprile 1885 alla sua morte, avvenuta il 23 dicembre 1905.

Il presidente Heber J. Grant, settimo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, visitò la Danimarca nell'agosto del 1937.

Cronologia della Missione Danese
11 maggio 1850:
Organizzazione della Missione Scandinava, che includeva la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e, di quando in quando, l'Islanda e la Finlandia.
1 luglio 1905:
Organizzazione della Missione Danese-Norvegese in seguito alla divisione della Missione Scandinava.
1 aprile 1920:
Organizzazione della Missione Danese.

Grant R. Ipsen è il presidente della Missione Danese che ha sede al No. 164 Dalgas Boulevard, DK 2000 Copenhagen F.
La Chiesa in Danimarca è organizzata in tre distretti, con rami a Copenhagen, Roskilde, Soborg, Hillerod, Bornholm, Slagelse, Aarhus, Esbjerg, Fredericia, Horsens, Odense, Aalborg, Frederikshaven, Herning, Randers, Silkeborg e Skive.

La Chiesa in Svezia
Il primo missionario inviato in Svezia fu John E. Forsgren, che arrivò a Gavle nel giugno del 1850. Il primo convertito al Mormonismo in Svezia fu proprio suo fratello, Peter Adolf Forsgren, battezzato il 26 luglio 1850, dopo essere stato miracolosamente guarito da una grave malattia grazie alla benedizione di John.

Il primo ramo della Chiesa in Svezia venne organizzato soltanto nel 1853, quando Anders W. Winberg istituiva rami a Skonaback (24 aprile), Malmo e Lomma (25 aprile) e Lund (30 aprile).

Il ramo di Skonaback contava 36 membri. Nils P. Petterson venne chiamato a servire come presidente di ramo nel corso di una riunione iniziata alle 9.30 e terminata alle 15.00.

Dal 1850 al 1930, in Svezia venivano battezzati 19.147 membri, 8.545 dei quali emigrarono negli Stati Uniti.
Il presidente Heber J. Grant, settimo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, visitò la Svezia nell'agosto del 1937.
Nel 1906, quando era ancora membro del Consiglio dei Dodici Apostoli, in occasione di una precedente visita in quel paese, aveva avuto un'udienza con il re Oscar.
Il presidente della Missione Svedese, il cui indirizzo è Postfack, S-183 O2 Taby 2, è L. Ronald Folkerson.

La missione è organizzata in quattro distretti, con rami a Boras, Frolunda, Goteborg, Jonkoping, Karlstad, Stenungsund, Trollhattan, Halmstad, Halsingborn, Karlskrona, Malmo, Lulea, Skelleftea, Umea, Borlange, Gavle, Norrkoping, Orebro, Sodertalie, Stoccolma, Enskede, Uppsala, Vasteras e Sundsvall.

La Chiesa in Norvegia
Il primo missionario in Norvegia fu Hans F. Petersen, che si era unito alla Chiesa poco tempo prima, ad Aalborg, Danimarca. Egli arrivò in quel paese nel settembre del 1851, presto seguito da altri missionari. I primi rami della Chiesa furono organizzati nel 1852, a Osterrisor (16 luglio) e Frederikstad (25 luglio).

Il primo Norvegese convertitosi alla Chiesa fu Svend Larsen, capitano di un traghetto che faceva la spola tra la Danimarca e la Norvegia, battezzato da Hans F. Petersen il 23 settembre 1851.

Nell'agosto del 1852, un piccolo vascello, il «Leone di Sion», fu acquistato dai missionari che si misero a navigare lungo le coste della Danimarca e della Norvegia, fermandosi nei villaggi in riva al mare a predicare il Vangelo. Ben presto furono organizzati altri rami. L'anziano John A. Ahmansen diventò presidente della zona norvegese della Missione Scandinava.
Dal 1850 al 1930, 8.555 Norvegesi si unirono alla Chiesa. Ben 3.498 emigrarono negli Stati Uniti.
Forse il membro norvegese della Chiesa più conosciuto nel mondo fu l'Anziano John A. Widtsoe, nato il 31 gennaio 1872 sull'isola di Froen. Sua madre, rimasta vedova, e suo fratello Osborne, anche loro convertitisi nel 1883, emigrarono con lui negli Stati Uniti. John A. Widtsoe dimostrò sin dai primi anni un grande amore per la scienza e riuscì ad ottenere diversi diplomi, inclusa una laurea in chimica. Egli diventò un'autorità mondiale nel campo dell'agronomia.
Il 17 marzo 1921, John A. Widtsoe venne chiamato a servire quale membro del Consiglio dei Dodici Apostoli. Egli moriva il 29 novembre 1952.
Nel 1903 sua madre e sua zia Petroline tornarono in Norvegia e vi servirono una missione della durata di quattro anni.
Il presidente Heber J. Grant, settimo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, visitò la Norvegia nell'agosto del 1937.

Arne Dahlo, di Trondheim, fu il primo missionario norvegese a tempo pieno a servire una missione in un altro paese. Questo avvenne nel 1965, quando si recò nella Missione dell'Inghilterra Sud-Occidentale.
Gosta Berling è il presidente della Missione Norvegese, che ha sede a Drammensveien 96G, Oslo.

La Chiesa in Norvegia è organizzata in quattro distretti, con rami a Bergen, Stavanger, Drammen, Porsgrunn, Frederikstad, Halden, Oslo e Trondheim.

L.D.S. CHURCH
TRANSLATION SERVICES DEPT.
LIBRARY